

Relazione Annuale

sullo Stato dei servizi
e sull'Attività svolta
nel corso del 2025



ARERA IN BREVE:
risultati e prospettive

01

L'Autorità

03

02

Relazione del Presidente - estratti

06

03

I numeri dei servizi pubblici

11

04

Attività svolta

28

05

Infografiche

43

ARERA IN BREVE

01

L'Autorità



L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore.

Istituita con la legge n. 481 del 1995, è un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. Funzioni svolte armonizzando gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti i servizi con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse.

ARERA esercita attività consultiva e di segnalazione al Governo e al Parlamento nelle materie di propria competenza, anche ai fini della definizione, del recepimento e della attuazione della normativa comunitaria.

Le risorse per il suo funzionamento non provengono dal bilancio dello Stato ma da un contributo sui ricavi degli operatori regolati.

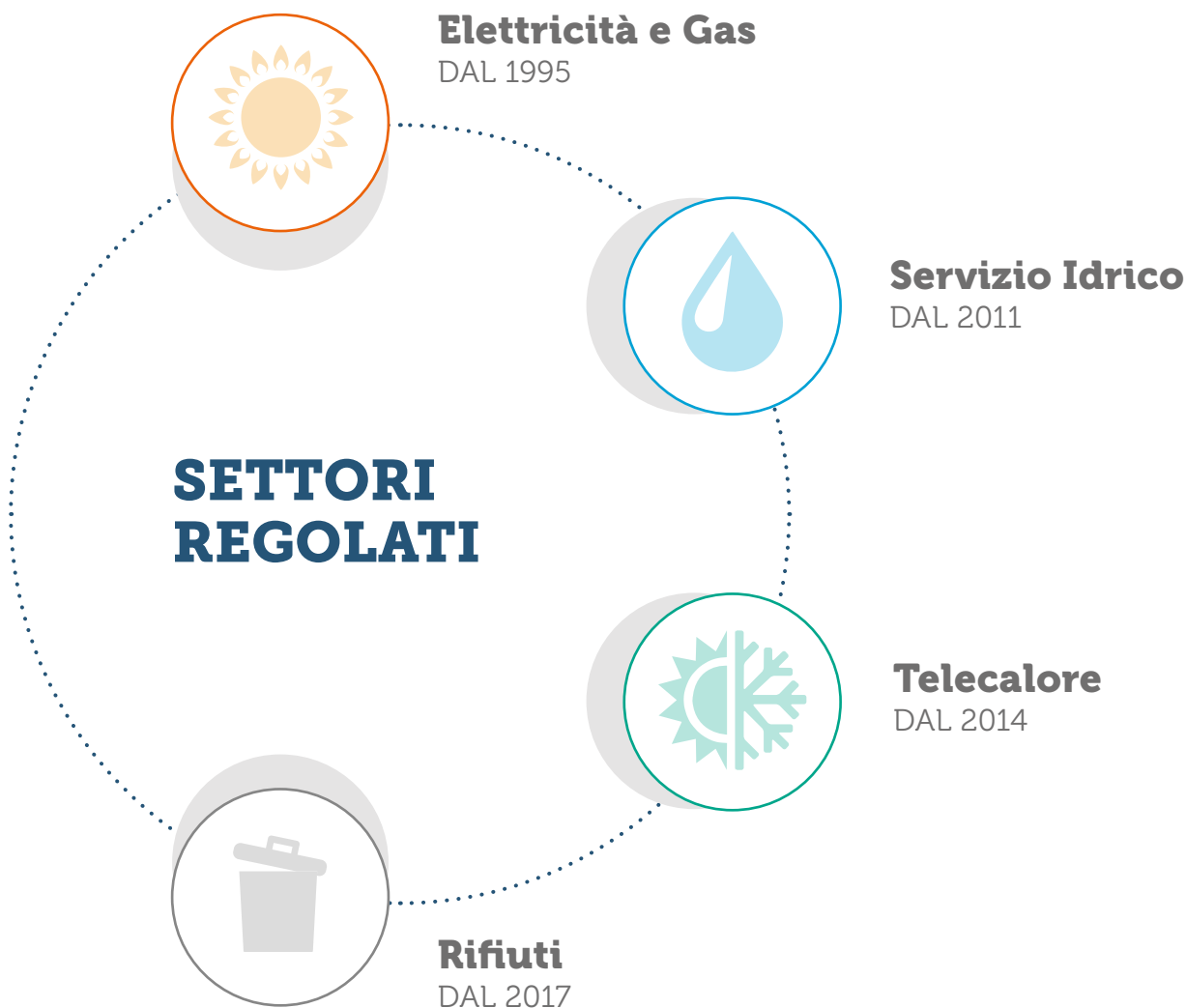
È un organo collegiale composto dal Presidente e da quattro componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta dei ministri competenti e con il parere favorevole di almeno due terzi dei componenti delle competenti commissioni parlamentari. Presidente e componenti restano in carica per sette anni e non sono rinnovabili.

Con il DPR 29 dicembre 2025 sono stati nominati, a decorrere dal 1° gennaio 2026, Nicola Dell'Acqua, in qualità di Presidente, e Alessandro Bratti, Lorena De Marco, Livio de Santoli e Francesca Salvemini in qualità di Componenti.



Da sinistra: Alessandro Bratti, Lorena De Marco, Nicola Dell'Acqua, Francesca Salvemini, Livio de Santoli

L'Autorità è stata inizialmente istituita come Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) con la legge n. 481 del 1995, con il compito di regolamentare e controllare i settori dell'energia elettrica e del gas naturale. Successivamente, con il decreto legislativo n. 201 del 2011, le sue competenze sono state estese al settore idrico, e l'ente ha assunto la denominazione di Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI). Nel 2014, con il decreto legislativo n. 102, ARERA ha ampliato il proprio raggio d'azione includendo anche la regolazione del telecalore. Nel 2018, con la legge n. 205 del 2017 (Legge di Bilancio 2018), ha assunto l'attuale denominazione di Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), includendo anche la regolazione del settore dei rifiuti.



Sul piano internazionale, l'Autorità partecipa ai lavori dell'Agenzia per il coordinamento dei regolatori dell'energia (ACER), del cui Board of Members detiene attualmente la presidenza, ed è membro fondatore del Council of European Energy Regulators (CEER). È il principale promotore dell'Associazione dei regolatori dell'energia del Mediterraneo (MEDREG), di cui detiene la vicepresidenza permanente, e ricopre un ruolo di primo piano nell'Energy Community Regulatory Board (ECRB). Assicura un supporto anche all'International Confederation of Energy Regulators (ICER) e ha promosso l'avvio dello European Water Regulators (WAREG), un network per la cooperazione fra regolatori del settore idrico, di cui detiene attualmente la presidenza. In quanto titolare dell'Organismo ADR Servizio Conciliazione, l'Autorità aderisce al NEON (National Energy Ombudsman Network), rete associativa europea senza scopo di lucro. In ambito OCSE, partecipa al Network of Economic Regulators (NER), il forum che promuove il dialogo tra le autorità dei paesi membri e gli osservatori dell'Organizzazione, che hanno la responsabilità della regolazione economica in molteplici settori. Infine, nella sede di ARERA è stata istituita - insieme alle Autorità di regolazione di Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord - la Balkan Energy School l'associazione per supportare l'armonizzazione del quadro normativo a livello regionale, sostenere lo sviluppo del mercato energetico balcanico e la sua effettiva integrazione a livello europeo.

ARERA IN BREVE

02

Relazione del Presidente estratti



Ruolo di ARERA

A RERA è un'Autorità amministrativa indipendente con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e promuovere la concorrenza, l'efficienza e la qualità nei servizi di pubblica utilità - energia elettrica, gas naturale, servizio idrico integrato, ciclo dei rifiuti urbani e telecalore - servizi che non sono astrazioni regolatorie ma condizioni primarie di dignità per i cittadini e fattori essenziali di competitività per le imprese. (...) L'indipendenza di questa Autorità non è un privilegio. È una responsabilità. L'Autorità opera in piena autonomia di giudizio nel quadro degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo e dal Parlamento e nel rispetto del diritto dell'Unione europea, senza dipendere finanziariamente dal bilancio dello Stato, ma finanziandosi con i contributi degli operatori regolati.

Energia elettrica - prezzi all'ingrosso e vigilanza

Il PUN medio 2025 è stato di 115,9 €/MWh (+7% sul 2024), il più alto tra le principali borse europee. I prezzi italiani restano strutturalmente superiori a quelli di Francia (61,1 €/MWh) e Spagna (65,3 €/MWh), per la forte dipendenza dalla generazione a gas. A fronte di queste variazioni, l'Autorità ha istituito l'Unità di Vigilanza Energetica, per il monitoraggio in tempo reale dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio, con aggiornamenti giornalieri e un canale diretto verso Governo, Parlamento e istituzioni europee. Non si tratta di una risposta episodica.

Energia elettrica - concessioni elettriche

In materia di piani straordinari di investimento pluriennale per i concessionari della distribuzione elettrica, l'Autorità ha chiarito con nettezza che nessun riconoscimento tariffario automatico può derivare dalla loro approvazione e che l'impatto in bolletta del corrispettivo per la rimodulazione delle concessioni deve essere minimizzato, in quanto incompatibile con i principi di tariffazione a costi efficienti. Il ciclo di investimenti nelle reti non è destinato a ridursi: la crescita della generazione distribuita, l'integrazione delle fonti rinnovabili e la necessità di adattare le infrastrutture a una nuova concezione di resilienza climatica richiedono un aggiornamento organico della disciplina delle concessioni - anche attraverso un testo unico che unifichi le regole per produttori e clienti finali e introduca misure per prevenire la saturazione virtuale della rete - e una regolazione capace di orientare gli investimenti senza scaricare sui consumatori oneri impropri.

Energia elettrica/Idrogeno - nuove competenze e innovazione regolatoria

In una logica di lungo periodo si inscrivono anche le nuove competenze in via di attribuzione: il decreto legislativo che designa l'Autorità quale autorità nazionale per il settore dell'idrogeno è prossimo alla finalizzazione. A questo potrebbe aggiungersi l'estensione della regolazione dell'Autorità alle attività di trasporto tramite rete e di stoccaggio della CO₂, attualmente disciplinate solo in via transitoria. (...) Definire un quadro regolatorio chiaro per l'accesso alle reti, le tariffe e le condizioni di sviluppo della filiera - in stretto coordinamento con i settori elettrico e del gas, per evitare ridondanze infrastruttu-

rali e rischi di costi non recuperabili - costituirà uno dei principali impegni dell'Autorità nel prossimo quadriennio.

Gas - transizione e sicurezza degli approvvigionamenti

Sul fronte del gas, la riforma del settlement ha condotto a un modello orientato all'efficienza allocativa e alla responsabilizzazione degli operatori; il prossimo passo è accompagnare la progressiva decarbonizzazione del settore, promuovendo l'elettrificazione con flessibilità della offerta e anche della domanda, favorendo l'integrazione dei gas rinnovabili e dell'idrogeno, in un quadro regolatorio stabile che sappia gestire la transizione senza compromettere la sicurezza degli approvvigionamenti. È un passaggio che non ammette approssimazioni: il progressivo superamento del gas naturale a favore di altri vettori energetici dovrà essere governato con il massimo rigore, in ogni sua fase.

Gas - la fiammata dei prezzi nel primo trimestre 2026

Le tensioni geopolitiche, culminate nel primo trimestre del 2026 con una nuova fiammata dei prezzi del gas sui mercati europei, ricordano che la vulnerabilità strutturale del sistema agli shock esterni non è superata. L'Italia resta un Paese manifatturiero che dipende in misura significativa da energia importata, e il differenziale dei prezzi dell'elettricità e del gas rispetto alla media europea continua a pesare sulla competitività delle imprese e sui bilanci delle famiglie.

Acqua - Water Service Divide e quadro europeo

L'Italia è il primo Paese dell'Unione europea per prelievo di acqua dolce a uso potabile - 411 litri per abitante al giorno - e al tempo stesso uno dei Paesi con le maggiori inefficienze nella distribuzione. Il Water Service Divide non è una fotografia statica: è la conseguenza di decenni di ritardi negli investimenti e di una governance frammentata. Il quadro europeo definito dalla Water Resilience Strategy affida all'Autorità una responsabilità ulteriore: tradurre in strategie regolatorie gli obiettivi delle Direttive europee, per una gestione della risorsa idrica sempre più efficiente.

Acqua - la crisi degli affidamenti

La governance resta il nodo più difficile. Il monitoraggio del 2025 conferma che in diverse aree - Campania e Sicilia in primo luogo - permangono situazioni di stallo nell'affidamento al gestore unico, con affidamenti storici in scadenza e processi bloccati dal contenzioso. I primi affidamenti risalgono agli anni Novanta: trent'anni di gestione costruita, di investimenti programmati, di know-how accumulato rischiano di disperdersi nell'assenza di un passaggio ordinato al successore. I cittadini di quei territori pagano il prezzo di inefficienze che non dipendono dalle loro scelte.

Acqua - collaborazione con Autorità di Bacino

Nell'ambito dell'apertura dell'Autorità al confronto con gli altri enti pubblici impegnati nella pianificazione dell'uso della risorsa idrica, riveste particolare interesse la collaborazione formale avviata con le Autorità di Bacino Distrettuali. Questa interlocuzione deve muovere dalla consapevolezza che la fragilità del sistema aumenta senza responsabilità condivisa: il tema delle concessioni di prelievo è un'occasione per superare le rivalità tra i diversi utilizzi e ricercare un equilibrio di cui tutto il sistema possa beneficiare.

Rifiuti - frammentazione e riforma della governance

La frammentazione è la sfida strutturale del settore. La grande maggioranza degli enti competenti opera a dimensione comunale, gestendo un servizio che richiederebbe economie di scala ben più ampie per funzionare in modo efficiente. (...) La razionalizzazione degli assetti locali non è un obiettivo burocratico, è la condizione perché la transizione verso l'economia circolare produca benefici reali e omogenei su tutto il territorio nazionale. Il superamento della frammentazione municipale della governance non può più essere rinviato: il completamento della riforma degli Enti di governo dell'ambito, con una dimensione almeno regionale, costituisce il presupposto per garantire all'intero Paese standard di servizio uniformi ed economie di scala adeguate.

Telecalore - estensione del bonus sociale

Nella sua strategia futura l'Autorità individua nel telecalore uno degli strumenti per la decarbonizzazione del riscaldamento urbano, sostenendone lo sviluppo infrastrutturale e puntando a definire un metodo tariffario a regime che riconosca i costi efficienti e orienti gli investimenti verso fonti rinnovabili e recupero termico. A questo si aggiunge un'estensione attesa: il decreto-legge 21/2026 ha previsto l'applicazione del bonus sociale anche al telecalore, misura che l'Autorità è chiamata a definire nel dettaglio e che segna un passo significativo nell'integrazione del settore nel sistema delle tutele sociali.

Consumatori - il concetto di consumatore attivo

Il consumatore attivo non è solo chi sceglie il fornitore migliore, è chi partecipa alla transizione energetica attraverso l'autoconsumo, le comunità energetiche, la domanda flessibile. La regolazione deve creare le condizioni perché questo sia possibile non solo per chi ha già le competenze e le risorse, bensì per tutti. Equità di accesso alla transizione è, in fondo, la forma più concreta di tutela del consumatore nel tempo che viene.

Consumatori - protezione dei dati e collaborazione istituzionale

La protezione dei consumatori richiede peraltro un'azione che non può essere esercitata in solitudine. Fenomeni come il telemarketing aggressivo o l'utilizzo improprio dei dati personali nella delicata fase di cambio fornitore si collocano all'intersezione tra le competenze di più Autorità e richiedono un coordinamento sistematico. (...) La frammentazione delle competenze, se non presidiata, si traduce in lacune di tutela che il consumatore paga con la propria esposizione senza rimedio efficace: il coordinamento istituzionale non è dunque una questione di assetto formale, ma una leva concreta di protezione.

Messaggio conclusivo

"Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione, il presente del futuro è l'attesa": Sant'Agostino, nelle Confessioni, non descrive tre tempi separati ma tre dimensioni di un unico sguardo. È una sintesi che vale anche per chi esercita una funzione regolatoria: non si governa il futuro senza la memoria di ciò che è stato, né senza restare radicati nella realtà concreta di ciò che è: nella bolletta di una famiglia, nella difficoltà, per molti, di sostenere i costi dell'energia, nel costo dell'energia per un'impresa, nella qualità dell'acqua che arriva in ogni comune del Paese.

ARERA IN BREVE

03

I numeri dei servizi pubblici



I numeri del 2025

I dati per elettricità, gas, acqua, rifiuti e telecalore

La **presentazione** al Parlamento e al Governo della **Relazione annuale 2025** è la prima del nuovo Collegio di ARERA insediatosi il 1° gennaio 2026 e composto dal Presidente Nicola Dell'Acqua e dai componenti Alessandro Bratti, Lorena De Marco, Livio de Santoli e Francesca Salvemini.

Contestualmente alla presentazione del Collegio ARERA al Parlamento e al Governo della Relazione annuale 2025, il 1° luglio a Roma presso la Sala della Regina alla Camera dei Deputati, sono stati pubblicati sul sito www.arera.it i due volumi della Relazione Annuale sullo Stato dei servizi e sull'Attività svolta nel 2025 dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente.

Gli elementi contenuti nei due volumi (qui in parte sintetizzati) riguardano l'anno solare 2025.

Nel 2025 i **mercati internazionali** hanno continuato a mostrare una forte sensibilità agli eventi di carattere geopolitico. Dopo una fase iniziale caratterizzata da condizioni relativamente favorevoli, il quadro macroeconomico ha mostrato un progressivo deterioramento nel corso dell'anno, in particolare a causa delle decisioni di politica commerciale adottate dagli Stati Uniti a partire dalla primavera, che hanno determinato un marcato aumento dell'incertezza e una revisione al ribasso delle aspettative di crescita globale. Al contesto internazionale, caratterizzato dal protrarsi dei conflitti in Ucraina e nell'area israelo-palestinese, si è aggiunto l'acuirsi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, culminate nell'escalation militare tra Israele e Iran nell'estate del 2025, con riflessi significativi sui mercati energetici e un aumento della volatilità dei prezzi.

In Italia il quadro energetico e ambientale è stato caratterizzato da segnali contrastanti. Nel settore elettrico si è registrata un'inversione di tendenza nel mix di produzione con le rinnovabili in calo dell'1,5%, e il termoelettrico che, tornato a crescere (+5,2%), traina la crescita della produzione complessiva (+2,4%). Nel settore gas da segnalare i consumi in ripresa, che salgono del 2%. In aumento anche l'import sostenuto dal raddoppio dei flussi provenienti dagli Usa e dall'incremento rilevante di gas in arrivo dal Nord (Norvegia e Olanda). Il GNL, che rappresenta circa un terzo dell'import complessivo è cresciuto del 44% in un anno. In entrambi i settori, le famiglie nel mercato libero pagano di più rispetto a quelle nei servizi di tutela. Sul fronte della tutela dei consumatori, l'ampio ricorso ai bonus sociali, che hanno raggiunto 4,3 milioni di famiglie, testimonia quanto il sostegno economico resti centrale per molte famiglie italiane.

Dati settoriali

Consumatori

BONUS SOCIALI: OLTRE 4,3 MILIONI LE AGEVOLAZIONI PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA, IN CALO CON IL RITORNO ALLE SOGLIE PRE-CRISI. AUMENTA IL NUMERO DEI BONUS PER DISAGIO FISICO

Per l'anno 2025, l'erogazione dei bonus sociali per disagio economico ha riguardato i nuclei familiari con soglia ISEE inferiore o uguale a 9.530 euro e inferiore o uguale a 20.000 euro per i nuclei familiari con almeno 4 figli a carico. In aggiunta all'erogazione del bonus sociale ordinario, il decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, all'art. 1, comma 1, ha previsto, per il solo anno 2025, l'erogazione di un contributo straordinario del valore di 200 euro sulle forniture di energia elettrica dei clienti domestici con ISEE fino a 25.000 euro, come misura temporanea di sostegno economico per i nuclei familiari aventi diritto.

Nel 2025 è stato garantito l'accesso alle procedure per il riconoscimento del bonus sociale ordinario ai nuclei sotto la soglia ISEE di 9.530 euro, a oltre 4 milioni di famiglie. A questi si aggiungono 4,2 milioni di nuclei familiari con soglia ISEE superiore a 9.530 ma entro i 25.000 euro che invece hanno avuto accesso a un'agevolazione straordinaria per l'anno 2025. Le agevolazioni sono state erogate a 4,3 milioni di famiglie di cui 2,7 milioni per l'energia elettrica e 1,6 milioni per il gas. L'importo erogato stimato corrispondente alle agevolazioni riconosciute (bonus ordinario e contributo straordinario 2025) ed erogato ai percettori di bonus per disagio economico è pari a circa 840 milioni di euro per i bonus elettrici e a circa 165 milioni di euro per i bonus gas diretti. Al 31 dicembre 2025 i nuclei familiari con bonus attivo per disagio fisico erano 86.010, in aumento dell'11,45% rispetto all'anno precedente. L'aumento complessivo dei beneficiari negli ultimi anni può essere ricondotto sia a una maggiore informazione e a una più ampia diffusione della conoscenza dell'agevolazione e delle modalità per ottenerla, sia a una maggior propensione delle famiglie a richiedere il bonus anche in risposta al rialzo dei costi energetici. Relativamente al settore idrico, sulla base dei dati parziali del 2025, i bonus sociali rendicontati sono pari a circa 1 milione. È stato inoltre introdotto il bonus rifiuti, la cui erogazione verrà effettuata nel corso del 2026.

SPORTELLO PER IL CONSUMATORE ENERGIA E AMBIENTE: 24 MILIONI DI EURO RECUPERATI DALLA CONCILIAZIONE. IN CALO LE DOMANDE (-13%) E LE CHIAMATE (-30%), IL 95% RIGUARDA LUCE E GAS

Nel 2025, il call center dello Sportello ha ricevuto 786.647 chiamate in orario di servizio per tutti i servizi regolati, in ribasso del 30% rispetto al 2024. In linea con gli anni precedenti, il 95% delle chiamate ha interessato i settori dell'energia elettrica e del gas, mentre la "modalità di risoluzione delle controversie" risulta la tematica più ricorrente per le chiamate (39%). Le richieste scritte di informa-

zione sono state 45.152 (in calo rispetto ai 52.632 del 2024) e hanno interessato per la **quasi totalità i settori energetici** (40.398, -17% rispetto all'anno prima), a fronte di 4.182 (+17%) richieste per il settore idrico e 525 per il settore dei rifiuti e 72 riguardanti il telecalore. I primi cinque argomenti oggetto delle richieste sono stati: bonus sociale (32%), mercato (14%), fatturazione (14%), morosità e sospensione (11%), contratti (10%). Le richieste di attivazione di procedure speciali informative per i settori energetici, nel 2025, ammontano a 42.044, in calo rispetto al 2024 (-18%).

Nel 2025, il **Servizio Conciliazione ha ricevuto 30.235 domande (-13% rispetto al 2024)**. Il 42% delle domande di conciliazione è stato presentato da delegati di clienti o utenti finali diversi dalle associazioni rappresentative della clientela domestica e non domestica, il 34% direttamente dai clienti interessati mentre una quota pari al 24% da delegati delle associazioni CNCU. Quanto ai singoli settori, primeggia, come nel 2024, il settore elettrico, con una quota pari al 40% (12.027 domande). Seguono l'idrico con il 25% (+10 rispetto al 2024, 7.523 domande) e il gas con il 24% (-9%, 7.450 domande). I clienti dual fuel hanno presentato 2.920 domande, pari al 10% del totale (-1%.) mentre ai prosumer (soggetti al contempo produttori e consumatori di energia elettrica) sono riconducibili 222 domande (217 nel 2024). Infine, le domande afferenti al telecalore sono state 47 (44 nel 2024) mentre quelle relative al settore dei rifiuti si sono attestate a 46.

Il **tasso di accordo si assesta al 65%** (63% nel 2024) con un **tempo medio di conclusione di 56 giorni (un giorno in meno rispetto al 2024)**. Guardando ai tre settori per maggior numero di domande, il tasso di accordo più alto si registra nel settore gas (74%, +11 rispetto al 2024), seguito dall'elettrico (60%, +1% rispetto al 2024) e dall'idrico (59%, -7% rispetto al 2024).

Il valore della compensation nel 2025 è pari a oltre 24 milioni di euro ottenuto dai clienti o utenti finali mediante l'accordo di conciliazione (corrispettivo economico, sotto forma di valore recuperato anche rispetto al valore della controversia oppure di rimborsi, indennizzi, ricalcolo di fatturazioni errate, rinuncia a spese e interessi moratori ecc...).

RECLAMI: OLTRE 1 MILIONE DI EURO DI INDENNIZZI RICONOSCIUTI AI CLIENTI DI ELETTRICITÀ E GAS, IN CALO SUL 2024. ANCORA IN MIGLIORAMENTO I RISULTATI DELL'INDAGINE SULLA CUSTOMER SATISFACTION

L'Autorità **monitora la qualità dei servizi di assistenza ai clienti erogati dalle imprese**. Per quanto riguarda il rispetto degli indicatori della qualità commerciale dei servizi di vendita del **settore elettrico**, lo scorso anno le imprese hanno ricevuto 278.336 reclami scritti (-6,5% rispetto al 2024) con un tempo medio di risposta di 13 giorni, e 778.607 richieste di informazione (dato più che raddoppiato rispetto al 2024); hanno eseguito 13.981 rettifiche di fatturazione (erano 6.566 un anno fa) e 358 rettifiche di doppia fatturazione (-38% rispetto al 2024). Gli **indennizzi automatici per il mancato rispetto degli standard sono stati prevalentemente erogati per ritardi nelle risposte ai reclami scritti**. In totale, sono stati corrisposti indennizzi per 632mila euro (nel 2024 erano oltre 1,1 milioni di euro) per lo più destinati a clienti domestici nel mercato libero.

Nel 2025, le imprese di vendita del **gas naturale** hanno ricevuto 178.695 reclami scritti (in calo del 12% rispetto all'anno precedente) con tempo medio di risposta di 16 giorni, e 437.829 richieste scritte di informazioni (erano 127.311 nel 2024). **Le rettifiche di fatturazione sono state 12.547 (+60%)**, e quelle di

doppia fatturazione sono state 238 (erano 269 nel 2024). Gli **indennizzi riconosciuti** sono stati 9.961 (-55% circa rispetto al 2024), la maggior parte dei quali per il mancato rispetto dei tempi di risposta ai reclami scritti, con un totale di oltre 420.000 euro erogati (dato dimezzato rispetto all'anno precedente).

Oltre all'analisi dei dati trasmessi dai venditori, ogni anno l'Autorità effettua **un'indagine di customer satisfaction sulla qualità delle risposte ai reclami scritti e alle richieste di informazioni**, intervistando i clienti che sono risultati destinatari di una risposta scritta. I risultati mostrano che, per i reclami, il 66% dei clienti è complessivamente soddisfatto della risposta ricevuta, mentre il 34% è insoddisfatto. Tra i fattori di qualità, i più rilevanti sono stati quelli afferenti alla risoluzione del problema e, in particolare, la "chiarezza sui tempi" e la "completezza delle indicazioni sulle modalità".

Considerando nel complesso le risposte di tutti i clienti intervistati che rappresentano il campione di indagine, **l'indice di soddisfazione complessiva (ICS) per il 2025 è pari a 68,3 su 100; valore che risulta superiore a quello rilevato nel 2024 (+2,4).**

Parimenti, l'Autorità verifica annualmente lo stato della qualità dei servizi telefonici sulla base dei dati trasmessi dai venditori di maggiori dimensioni, attraverso un'indagine di soddisfazione di call back, intervistando direttamente i clienti elettrici e gas che hanno effettivamente usufruito del servizio telefonico. Su oltre 16.500 interviste telefoniche, l'indice di soddisfazione complessivo (ICS) per il 2025 registra un valore di 92,5, in aumento di 1,5 punti rispetto al 2024, in particolare per l'incidenza dei due fattori "capacità di risolvere rapidamente il problema" e "chiarezza delle risposte".

CRESCONO LE CAMPAGNE INFORMATIVE PER I CONSUMATORI. LEGGERO CALO DELLA PRESENZA SUI MEDIA (CIRCA 8.000 CITAZIONI), AUMENTA LA PRESENZA SUI SOCIAL MEDIA (OLTRE 87.000 FOLLOWER)

Nel corso del 2025 l'Autorità ha consolidato una strategia di comunicazione integrata e multicanale, orientata a supportare i cittadini durante complesse fasi di novità normative e a informare efficacemente attraverso i media, il maggior numero di stakeholder sui temi regolatori, consolidando al contempo brand e reputazione.

Campagne realizzate: Nel 2025, la DCOM ha realizzato due importanti campagne comunicative multicanale. La prima, lanciata nei mesi di gennaio-febbraio, ha riguardato il rilancio della campagna «Chiedi all'ARERA» con spot radiofonici e televisivi RAI (115 passaggi in radio, 80 passaggi in TV nel mese di marzo, con successivo rilancio a settembre). Tale campagna, originariamente sviluppata nel 2024, è stata rivisitata e riproposta in occasione degli interventi normativi relativi ai contributi integrativi per le famiglie in difficoltà economica e al passaggio dei clienti vulnerabili all'STG, per rinforzare il supporto ai cittadini nel reperimento di informazioni corrette.

La seconda campagna, «Nuova Bolletta - Scontrino dell'energia», lanciata a fine giugno, ha adottato una strategia multicanale: nella prima fase (luglio), sono stati utilizzati gli spazi di comunicazione istituzionale messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio su reti RAI (80 passaggi TV, 60 passaggi radio); nella seconda fase (settembre-ottobre), sono stati acquistati spazi su radio nazionali private, piattaforme social (Facebook, Instagram, YouTube) e influencer marketing mirato a target specifici (GenZ e pubblico interessato a divulgazione economica).

Più in generale la presenza mediatica nel 2025 ha visto poco più di **8.000** tra articoli e servizi che hanno citato ARERA (contro i quasi 9.000 del 2024), di cui oltre 5.300 sono attribuibili alle testate cartacee, 406 TV e 183 radio. Sul calo ha inciso il periodo di proroga del Collegio (da agosto a dicembre).

I social media hanno continuato a crescere: **+8%** dei follower totali (circa **87.000**), con LinkedIn in forte espansione (**+10%**, **oltre 66.000** follower) e YouTube (**oltre 3.200 iscritti**, **+50%** rispetto al 2024). A profili X, LinkedIn, YouTube, si sono da poco aggiunti il canale Instagram e la nuova pagina Facebook istituzionale dell'ARERA. Nel 2025, sono stati pubblicati oltre **600 contenuti originali** sui canali social dell'Autorità. I contenuti hanno spesso adottato approcci innovativi, come la rubrica «L'utile detto facile» (consigli pratici per consumatori), «WE ARERA» (focus su temi istituzionali), «ARERA NEWS» e «Parlano i Num3ri» (su LinkedIn per un pubblico professionale), e gli Shorts video (su YouTube e Instagram, per raggiungere utenti con tempi di fruizione ridotti).

ENERGIA ELETTRICA

ELETTRICITÀ: NEL 2025, L'ITALIA RIDUCE IL PREZZO FINALE (-1,6%) E ACCORCIA LA DISTANZA PREZZI CON L'EUROPA (+13%). MA ONERI E COMPONENTE FISCALI NEUTRALIZZANO I RISPARMI POSSIBILI. LE FAMIGLIE TEDESCHE SONO SEMPRE QUELLE CHE PAGANO DI PIÙ, SEGUITE DA QUELLE ITALIANE

Nel 2025 per l'insieme delle classi di consumatori domestici dell'Unione europea si evidenzia un aumento in 14 Paesi e una riduzione nei restanti 14. Tra i Paesi che hanno sperimentato gli aumenti più consistenti spiccano la Romania (32,9%), la Polonia, l'Irlanda e l'Austria (15%); altri Paesi, invece, hanno visto una **diminuzione dei prezzi, relativamente modesta nel caso di Italia (-1,6%)** e Portogallo (-2%), e decisamente più robusta in Danimarca (-8,5%), Cipro (-9,1%) e Francia (-9,2%). Nonostante le forti differenze tra i singoli Paesi, il **prezzo medio ponderato nell'Area euro ha registrato una leggera diminuzione (-1%)**.

La media dell'Area euro registra un prezzo pari a 31,09 c€/kWh, come detto, in lieve diminuzione rispetto al 2024. **Al suo interno la componente che si riduce maggiormente è la materia energia** (-11,7%: da 15,85 a 14,00 c€/kWh).

Il confronto dei prezzi rilevati per l'insieme delle classi di consumatori domestici nei quattro principali Paesi europei – Italia, Francia, Germania e Spagna – fa emergere sostanziali differenze. Con un prezzo medio di 25,46 c€/kWh, del 9,2% inferiore a quello dell'anno precedente, la Francia è il Paese che registra il calo più marcato tra i quattro Paesi messi a confronto. La componente energia è il principale driver della riduzione complessiva: essa è diminuita, infatti del 28,3% rispetto al 2024, scendendo a 10,75 c€/kWh.

La Germania resta il Paese con il prezzo finale più elevato, sebbene anch'esso in diminuzione, da 41,13 a 40,23 c€/kWh (-2,2% rispetto all'anno precedente).

La Spagna è l'unico Paese con un incremento significativo del prezzo finale, che è aumentato dell'8,1% passando da 26,56 a 28,28 c€/kWh. Questo perché la lieve discesa della componente ener-

gia (-0,9%) e la flessione del 2,1% dei costi di rete non sono riuscite a compensare la significativa crescita (37,9%) della componente fiscale, passata da 6,33 a 8,73 c€/kWh.

In Italia si è registrata una moderata riduzione del prezzo totale (-1,6%), che è sceso a 35,12 c€/kWh, ma nel nostro Paese, diversamente da Francia, Germania e Spagna, la discesa del prezzo medio per i clienti domestici era cominciata già nel 2024. Analizzando la dinamica delle componenti, si nota che la componente energia è rimasta praticamente invariata (-0,1%: da 19,69 a 19,68 c€/kWh) dopo il forte calo registrato nel 2024 (-20,7%), mentre **sono diminuiti del 5,8% i costi di rete (da 6,23 a 5,87 c€/kWh) e la componente fiscale (-2,1%).**

Nel 2025 i consumatori domestici in Italia, quindi, risultano pagare un prezzo superiore del 13% a quelli all'Area euro, con un differenziale di 4,03 c€/kWh che deriva quasi esclusivamente dalla componente energia, il cui valore in Italia è 5,68 c€/kWh maggiore di quello dell'eurozona.

Guardando alle classi di consumo, nel 2025 i prezzi italiani risultano superiori sia alla Francia sia alla media dell'Area euro in tutte le classi di consumo, mentre sono di poco superiori a quelli tedeschi solo nella fascia DA che include i clienti con consumi inferiori a 1.000 kWh all'anno (60,18 contro 59,03 c€/kWh). Nelle fasce DB (consumi compresi tra 1.000 e 2.500 kWh annui) e DC (consumi tra 2.500 e 5.000 kWh annui) — che rappresentano le classi di consumo più numerose e maggiormente rappresentative delle famiglie italiane — i prezzi si attestano rispettivamente a 35,13 c€/kWh e 31,32 c€/kWh. Pur risultando inferiori rispetto alla Germania, in tali classi i prezzi rimangono significativamente superiori rispetto a Francia, Spagna e Area euro.

ELETTRICITÀ: IN EUROPA CALI DIFFUSI PER I PREZZI DEI CLIENTI NON DOMESTICI, ANCHE IN ITALIA (-1%) MA RESTANO POCO COMPETITIVI A CAUSA DELLA COMPONENTE ONERI, IMPOSTE E TASSE (+24,1%) SU AREA EURO

L'analisi comparativa dei prezzi totali (cioè al lordo di oneri e imposte) rilevati nel 2025 per l'insieme delle classi di consumatori non domestici dell'Unione europea evidenzia un aumento in 10 Paesi e una riduzione nei restanti 20. L'andamento dei prezzi dell'energia elettrica per tali clienti evidenzia, quindi, un quadro complessivamente orientato alla riduzione rispetto al 2024. L'Area euro registra una diminuzione del 4%; tuttavia, i vari dati nazionali risultano molto differenziati. Il prezzo medio per i Paesi dell'Area euro **è sceso a 21,15 c€/kWh**, evidenziando una variazione rispetto al 2024 del **-3,9%**. La diminuzione è stata trainata soprattutto dalla componente energia, che si è ridotta del 9,1%, passando da 12,08 a 10,98 c€/kWh. Tale calo è stato tuttavia parzialmente annullato dall'aumento del 6,1% dei costi di rete (3,99 c€/kWh) e dello 0,3% delle voci relative a oneri e fiscalità (6,18 c€/kWh).

Come per la clientela domestica, anche i prezzi per i clienti non domestici sono fortemente diminuiti in Francia, da 19,34 a 17,36 c€/kWh (-10,2%). Si tratta del calo più marcato tra i Paesi osservati, mentre la Germania resta il secondo Paese con il prezzo più elevato, sebbene diminuito rispetto all'anno precedente del 4,5%, passando da 24,91 a 23,80 c€/kWh. Come sempre, la Spagna registra il prezzo finale più basso (16,10 c€/kWh) tra i Paesi confrontati, per giunta in riduzione del -3,4% rispetto al 2024.

In Italia il prezzo totale si è moderatamente ridotto, registrando un calo dell'1% e attestandosi a 26,25 c€/kWh. La diminuzione è quindi risultata molto più contenuta rispetto a quella osservata negli altri Paesi

presi in esame. Dal dettaglio delle componenti emerge che la **parte energia è aumentata del 2%, unico caso tra i Paesi analizzati.**

Nel **2025 i consumatori non domestici in Italia**, rispetto all'Area euro, hanno affrontato un **prezzo finale superiore del 24,1%; il differenziale è pari a 5,10 c€/kWh e deriva quasi esclusivamente dalla componente energia, il cui valore è risultato del 27% superiore a quello nella media dell'Area euro (3 c€/kWh in più).**

Analizzando i prezzi per classe di consumo, la Germania continua a presentare livelli di prezzo più elevati in tutte le classi di consumo non domestico, tranne la prima. I valori tedeschi si attestano infatti a 38,92 c€/kWh nella fascia IA (consumi più bassi) e rimangono superiori ai 18 c€/kWh anche nella fascia IF (consumi più elevati). Rispetto al 2024, il mercato tedesco mostra una lieve riduzione dei prezzi nelle classi intermedie e alte, mentre nella fascia più bassa i valori risultano sostanzialmente stabili.

Dopo la Germania, il secondo Paese con i prezzi maggiori è l'Italia: nel 2025, infatti, i prezzi risultano superiori rispetto a Francia, Spagna (che si confermano i Paesi più competitivi), e Area euro in tutte le classi di consumo considerate. Nella fascia IA il prezzo raggiunge 46,52 c€/kWh, mentre nella fascia IF, relativa ai consumatori più energivori, si attesta a 15,73 c€/kWh. Rispetto al 2024 il mercato italiano evidenzia una dinamica differenziata. Nelle fasce più basse e intermedie (IA e IC) si registrano aumenti rispettivamente del 6,9% e del 3,4%, mentre nelle fasce più elevate i prezzi mostrano variazioni più contenute, con incrementi inferiori al 2%.

ELETTRICITÀ: CONSUMI STABILI (+0,1%). LA PRODUZIONE NAZIONALE CRESCE (+3,4%) MA SEGNA UN'INVERSIONE DI TENDENZA CON IL TERMOELETTRICO IN AUMENTO (+ 5,2%) E LE RINNOVABILI IN CALO (-1,5%)

I consumi di energia elettrica si sono mantenuti per lo più stabili a 312,4 TWh segnando un leggero incremento dello 0,1% interamente dovuto al settore dei servizi (+1,9%) che ha compensato le lievi contrazioni registrati da tutti gli altri settori. La **domanda italiana è stata soddisfatta per l'85% dalla produzione nazionale netta** (escludendo l'energia destinata ai pompaggi) e per il restante 15% dal saldo con l'estero. La **produzione nazionale lorda è cresciuta del 2,4%** e si attesta a 277,4 TWh ma rispetto al 2024 si assiste a un'inversione di tendenza con le **rinnovabili, che coprono il 48% del mix, ancora in diminuzione (-1,5%)** e il termoelettrico in ripresa (+5,2%). **Nel dettaglio, a crescere sono state la generazione da gas naturale è aumentata del 7% e quella fotovoltaica del 25% mentre eolico e idroelettrico hanno segnato un calo rispettivamente del 3% e del 21%.**

Nel 2024 il gruppo Enel si conferma il primo produttore con una quota del 12,3% (ancora in calo rispetto al 13,5% del 2024) seguito da Eni al 9,1% (9,2% nel 2024). Quest'ultima rimane sempre al primo posto per generazione termoelettrica (18,5%) seguito da Edison con il 14,4% ed EPH al terzo con l'8,1%. Enel rimane al quarto posto con il 6%.

Complessivamente, per l'anno 2025, **i costi derivanti dall'incentivazione delle fonti rinnovabili sono risultati pari a circa 9,3 miliardi di euro** in aumento del 4,3% rispetto all'anno precedente. L'incremento è sostanzialmente dovuto alla crescita del 3% degli incentivi al **fotovoltaico** derivanti dai cinque conti energia, che negli anni più recenti costituiscono la voce più importante di tutte le forme di incentivazione. La quantità di energia elettrica incentivata è stata pari a circa 50,2 TWh, il 44% della

quale è stata prodotta da impianti fotovoltaici, il 23% da impianti eolici, il 16% dalle biomasse, il 15% da impianti idrici e, infine, il 2% dalla fonte geotermica.

ELETTRICITÀ: NEL 2025 OLTRE 30 MILIONI DI CLIENTI DOMESTICI SONO NEL MERCATO LIBERO CHE RESTA PIÙ COSTOSO DELLA MAGGIOR TUTELA. ANCORA ALTO IL TASSO DI SWITCHING. TORNANO AD AUMENTARE I VENDITORI ATTIVI

Nel 2025 il numero di punti di prelievo domestici ha superato di poco i 30,5 milioni (+0,2% rispetto al 2024), di cui 3,2 milioni in Maggior Tutela (10,4% del totale), 3 milioni nel Servizio a Tutele Graduali (9,9%) e circa 24,3 milioni nel mercato libero (79,7%).

In termini di consumi, la quota di energia acquistata dal settore domestico nel mercato libero ha raggiunto l'83%; quella del Servizio a Tutele Graduali è salita dal 5,5% al 9,9% mentre quella della Maggior Tutela è scesa all'8,2% dal già esiguo 14,4% osservato nel 2024. Sotto il profilo geografico, la ripartizione nei sei mercati a livello territoriale mostra una quota del mercato libero largamente preponderante, seppure con divari regionali che si vanno lentamente colmando: la percentuale più bassa è in Calabria (87,4%) mentre la più elevata in Val d'Aosta (97,2%).

Nonostante registri un calo rispetto al 2024, **l'attività di switching delle famiglie italiane si mantiene elevata**, rispettivamente al 20,8% in termini di clienti e al 21% in termini di volumi. È verosimile, infatti, che l'uscita automatica dal servizio di maggior tutela abbia spinto una parte dei clienti a informarsi e a cercare un fornitore alternativo sul mercato libero, avendo comunque cambiato contratto.

In aumento, il **numero di venditori - 769 di cui 710 nel mercato libero - che torna ai livelli di due anni fa interrompendo il trend di riduzione iniziato nel 2022.**

Il gruppo Enel rimane l'operatore dominante dell'intero mercato elettrico italiano, sebbene con una quota del 22,3%, da anni in calo (era 33,5% nel 2023 e 26,8% nel 2024), a causa di una forte diminuzione delle vendite del gruppo (-15,8%), calate di circa 10 TWh. Al secondo posto si conferma il gruppo A2A con una quota del 10%, (8,3% nel 2024) e dal gruppo Edison con il 7,5% (6,3% nel 2024).

Ancora in riduzione il grado di **concentrazione nel mercato elettrico**: la quota dei primi tre gruppi è pari al 38,6% (era al 39,3% nel 2024 e al 44,1% nel 2023); quella dei primi cinque è scesa sotto al 50% (era al 51,3% nel 2024 e al 55,2% nel 2023).

Nel 2025 il mercato libero dell'energia elettrica presenta una netta differenziazione tra clientela domestica e non domestica nelle preferenze relative alla tipologia di prezzo contrattuale: mentre per i domestici vi è una sostanziale equivalenza tra prezzo fisso (51%) e variabile (49%), per i non domestici la preferenza del prezzo variabile è inequivocabile (79,5%). Tale distribuzione riflette la maggiore propensione delle imprese ad assumere il rischio legato all'andamento dei prezzi all'ingrosso, anche in considerazione della possibilità di beneficiare più rapidamente di eventuali riduzioni delle quotazioni di mercato.

Per i clienti domestici, il differenziale di prezzo medio (componente di approvvigionamento) tra le due formule risulta molto contenuto: 236,69 €/MWh per i contratti a prezzo fisso contro 232,35 €/MWh per quelli a prezzo variabile, con uno scarto inferiore al 2%. Per i non domestici il differenziale è del

12% con i contratti a prezzo variabile che presentano un prezzo medio inferiore rispetto alle offerte a prezzo fisso (156,26 €/MWh contro 178,08 €/MWh).

Anche nel 2025 il mercato libero presenta nuovamente valori di prezzo superiori al servizio di maggior tutela per tutte le classi di consumo.

Al 1° gennaio 2026, il prezzo dell'energia elettrica per un consumatore domestico (vulnerabile) residente in maggior tutela, con consumi annui di 2.000 kWh e 3 kW di potenza, è pari a 25,2 c€/kWh al netto delle imposte e a 27,97 c€/kWh incluse le imposte mentre per il Servizio a tutele gradualistiche questi valori sono pari a 22,8 c€/kWh e 25,3 c€/kWh.

GAS NATURALE

GAS: NEL 2025 I CLIENTI ITALIANI PAGANO DI PIÙ (+7%) RISPETTO ALL'AREA EURO. PESANO MATERIA ENERGIA E COSTI DI RETE

Nel 2025 i prezzi totali (cioè al lordo di oneri e imposte) del gas naturale per i clienti domestici in Europa mostrano complessivamente una crescita moderata, ma con differenze molto marcate tra i singoli Paesi. Più in dettaglio, si registra un aumento in 17 Paesi e una riduzione nei restanti 8. Gli aumenti più elevati emergono in Ungheria, Polonia, Lussemburgo e Bulgaria, tutti con una crescita dell'11%, seguiti da Estonia (+10%) e Croazia e Francia (+9%). **L'Italia registra un incremento di poco inferiore al 5%, superiore alla media dell'Unione Europea e dell'Area euro, entrambe pari al 3%.**

La media dell'Area euro registra una spesa totale pari a 12,81 c€/kWh, in aumento del 2,8%. Tale variazione deriva principalmente da un incremento dell'11,1% nei costi di rete (da 2,34 a 2,60 c€/kWh) e del 10,9% nella componente fiscale (da 3,59 a 3,98 c€/kWh), mentre la componente energia si è ridotta del 4,6% (da 6,53 a 6,23 c€/kWh).

Con un prezzo complessivo di 14,14 c€/kWh, la Francia evidenzia l'aumento di prezzo più elevato tra i principali Paesi analizzati, pari all'8,5%.

La Germania presenta prezzi sostanzialmente stabili: il prezzo passa infatti da 12,06 a 12,12 c€/kWh (+1%). Questo perché la forte riduzione (-14,1%) della componente energia viene quasi interamente assorbita dagli aumenti nei costi di rete e nella componente fiscale, rispettivamente pari al 19,3% e al 22,9%.

La Spagna registra il prezzo finale più basso tra i Paesi analizzati (9,31 c€/kWh), rimasto sostanzialmente in linea con quello del 2024 (+0,6%). La componente energia, diminuita del 3,4%, resta la più bassa come negli anni scorsi, mentre i costi di rete aumentano del 9,5% e la componente fiscale del 2,9%.

In Italia si registra un aumento moderato della spesa complessiva: il prezzo si attesta a 13,71 c€/kWh, con una variazione annua del 4,8%. Disaggregando le componenti, si nota che la componente energia cresce dell'1,3%, da 6,94 c€/kWh a 7,03 c€/kWh. In Italia e in Francia tale componente torna quindi in aumento. I costi di rete restano sostanzialmente stabili (-1%; da 2,96 a 2,93 c€/kWh), mentre **l'incremento di oneri e tasse (+17,9%; da 3,18 a 3,75 c€/kWh) contribuisce alla crescita della bolletta per i clienti domestici italiani.**

Nel 2025 per i consumatori domestici italiani il prezzo del gas risulta del 7% superiore rispetto alla media dell'Area euro, con un differenziale di 0,90 c€/kWh. La componente energia (con un differenziale di +0,80 c€/kWh) e i costi di rete (con un differenziale di +0,33 c€/kWh) presentano divari analoghi in termini percentuali (+12,8% e +12,7%), mentre le componenti fiscali italiane si collocano su un livello leggermente inferiore alla media europea (-5,8%). Rispetto alla Francia, il consumatore domestico italiano paga un prezzo inferiore del 3%. Il confronto con la Germania mostra invece un differenziale a sfavore dell'Italia: il prezzo per i clienti domestici italiani è superiore del 12,6% rispetto a quello dei consumatori tedeschi. Anche rispetto alla Spagna l'Italia registra prezzi del gas per i clienti domestici significativamente più elevati: il divario raggiunge il 47,3%, pari a 4,40 c€/kWh, il valore più elevato tra tutti i Paesi messi a confronto.

In sintesi, il prezzo del gas italiano si colloca al secondo posto tra i quattro Paesi analizzati, per via della componente energia più alta e costi di rete abbastanza elevati, mentre la componente fiscale è in linea con gli altri Paesi (con l'eccezione della Spagna).

Guardando ai differenziali **riferiti alle classi** di consumo la Francia presenta nel 2025 i prezzi domestici del gas più elevati tra i principali Paesi europei in tutte le classi di consumo. L'incremento è particolarmente marcato nelle classi a consumo più elevato (8,4% per la D2; 11% per la D3), mantenendo livelli superiori sia all'Area euro sia all'Italia.

La Germania mostra nel 2025 una sostanziale stabilizzazione dei prezzi per il settore domestico: la classe D1 passa da 15,67 a 16,12 c€/kWh (+2,9%), la D2 passa da 12,16 a 12,19 c€/kWh (+0,2%), la D3, infine passa da 10,80 a 11,25 c€/kWh (+4,2%). La Germania mostra prezzi inferiori rispetto all'Italia in tutte le classi di consumo, ma superiori alla Spagna.

Anche nell'Area euro si rileva una moderata crescita dei prezzi per tutte le classi, con una struttura tariffaria progressiva inversa, comune alla maggior parte dei Paesi europei: il prezzo unitario diminuisce al crescere dei consumi.

L'Italia si colloca stabilmente nella fascia alta dei prezzi europei del gas domestico, con prezzi in aumento rispetto al 2024 in tutte le classi. L'aumento più marcato, 9,1%, riguarda la classe con consumi maggiori, in cui il prezzo sale da 11,11 a 12,12 c€/kWh. Nella classe di consumatori più piccoli (D1), il prezzo cresce del 3,7%, da 17,12 a 17,75 c€/kWh, mentre nella classe D2, che raccoglie due terzi dei consumi italiani, l'aumento è del 4,2%, da 12,30 a 12,87 c€/kWh. Rispetto all'Area euro, i prezzi italiani risultano superiori in tutte le classi; il differenziale rispetto alla Spagna è particolarmente elevato, mentre quello rispetto alla Germania resta più contenuto, ma comunque positivo.

GAS: CALO GENERALIZZATO DEI PREZZI PER I CLIENTI NON DOMESTICI. LE IMPRESE ITALIANE PAGANO MENO DI QUELLE FRANCESI E TEDESCHE MA PIÙ DI QUELLE SPAGNOLE

L'andamento dei prezzi del gas per usi non domestici in Europa evidenzia **una generale tendenza alla crescita** rispetto al 2024 (il prezzo medio nell'Area euro passa da 6,98 a 7,26 c€/kWh cioè +4%), con 18 Paesi che evidenziano un aumento. Il dato più anomalo riguarda la Lituania, che registra un incremento del 46%, di gran lunga superiore al resto d'Europa, ma tra i Paesi con gli aumenti più significativi figurano anche Austria (+9%), Grecia, Portogallo e Germania (+8%) e Bulgaria (+7%). Solo in sei Paesi si registra

una riduzione del prezzo: le riduzioni più significative sono quelle della Slovacchia (-8%), del Lussemburgo (-7%) e dell'Ungheria (-5%). Con una variazione **del 6%, l'Italia si colloca tra i Paesi in aumento.**

Nonostante l'aumento più elevato, anche nel 2025 i clienti industriali italiani hanno pagato un prezzo più basso rispetto alla media dell'Area euro: il differenziale si è un po' ridotto, da -0,84 a -0,78 c€/kWh. Nel confronto con gli altri Stati membri dell'Unione europea, i prezzi più elevati del gas per uso non domestico sono stati registrati in Svezia (12,02 c€/kWh), nei Paesi Bassi (9,39 c€/kWh), in Finlandia (9,28 c€/kWh) e in Danimarca (8,28 c€/kWh); all'estremo opposto i prezzi più contenuti sono stati rilevati in Spagna (4,95 c€/kWh), in Bulgaria (5,02 c€/kWh) e in Grecia (5,20 c€/kWh).

La Francia, che nel 2024 evidenziava il prezzo più oneroso tra i Paesi analizzati, presenta ancora prezzi elevati e inferiori solamente a quelli tedeschi.

La Germania registra l'aumento più elevato (7,5%) del prezzo totale, che passa da 7,31 a 7,86 c€/kWh. La riduzione del 2,3% della componente energia (da 4,44 a 4,34 c€/kWh), viene completamente assorbita dall'aumento della parte fiscale, che cresce di 0,49 c€/kWh (22,8%), e dei costi di rete, che aumentano di 0,16 c€/kWh (22,2%).

GAS: NEL 2025 IN ITALIA PROSEGUE LA RIPRESA DEI CONSUMI (+2%), CRESCE ANCHE LA PRODUZIONE CHE ARRIVA A 3 MLD M³. IN RIPRESA LE IMPORTAZIONI (+3,6%) CON ALGERIA ANCORA PRIMO FORNITORE. CRESCE ANCORA IMPORT GNL (+44%)

Nel 2025 il **consumo di gas naturale è aumentato quasi del 2%**, passando da 61 a 62,1 miliardi di m³. Dopo il forte calo registrato nel 2022 e nel 2023 (-10% in entrambi gli anni) e il lieve recupero del 2024 (+1,2%), questo incremento rappresenta un ulteriore segnale positivo per il settore. La ripresa è stata sostenuta pressoché interamente dai **consumi del settore termoelettrico che sono aumentati del 6,6%**, principalmente per compensare il calo delle importazioni nette di elettricità.

Cresce anche la produzione nazionale, che passa da 2,6 a 3 miliardi di m³, con ENI che si conferma al primo posto con il 56,7% del totale. Leggero aumento anche per le esportazioni che tornano ai livelli del 2023 (2,1 mld m³). Il **livello di dipendenza dall'estero**, misurato come rapporto tra le importazioni nette e il valore lordo dei consumi nazionali, è **leggermente diminuito**: nel 2025 il 94,3% del gas disponibile in Italia è arrivato dall'estero (nel 2024 era pari a 95,2%).

In ripresa le **importazioni**, salite da 59,5 a 61,6 miliardi di m³ (+3,6%), per effetto del **raddoppio dei flussi provenienti dagli Stati Uniti e un notevole aumento di quelli dal Nord Europa (+43% sia dalla Norvegia sia dall'Olanda)**. Crescono anche i volumi provenienti dai Paesi di più recente ingresso nel mix di approvvigionamento (Trinidad e Tobago, Guinea Equatoriale, Nigeria, Mauritania e Senegal) che passano da 0,9 a 2,2 mld m³ mentre, al contrario, si riducono le importazioni dai fornitori storici (Algeria, Azerbaigian, Qatar e Libia). **Anche i quantitativi statisticamente attribuiti alla Russia (legati a maggiori erogazioni dagli stoccaggi austriaci in transito da Tarvisio) sono diminuiti drasticamente**, passando da 5,7 mld m³ nel 2024 a 972 milioni m³.

Considerando i volumi complessivi di importazione, sia via tubo sia via nave, **nel 2025 l'Algeria si conferma il primo fornitore dell'Italia con una quota del 36,1%**, seguita dall'Azerbaigian (16,2%) e dagli

Stati Uniti (15,9%). L'incidenza del Qatar si è lievemente ridotta, dall'11,6% all'11%, mentre quella dei Paesi del Nord Europa (Norvegia e Olanda), storicamente rilevante, è risalita dal 10,1% al 14,1%.

La crescita delle importazioni italiane è stata sostenuta in larga misura dal gas naturale liquefatto: nel 2025, **i volumi di GNL provenienti dall'estero sono aumentati del 44%**, passando da 14,7 a 21,2 mld m³ e coprendo **circa un terzo dell'import complessivo**.

Le prime tre posizioni della classifica dei venti maggiori importatori restano invariate: Eni si conferma al primo posto nonostante un calo che ha portato la sua quota di mercato dal 30,9% al 28,6%; anche Edison, seconda in classifica, mantiene la sua posizione ma vede la quota passare dal 17,6% al 15,3%. I primi tre importatori hanno approvvigionato il 59,1% del gas entrato nel mercato italiano (era 64,4% nel 2024).

GAS: INVARIATO LIVELLO DI CONCENTRAZIONE DEL MERCATO CON EDISON AL PRIMO POSTO SEGUITO DA ENI. LIEVE AUMENTO DELLE FAMIGLIE NEL SERVIZIO DI TUTELA DELLA VULNERABILITÀ. IL MERCATO LIBERO SI CONFERMA PIÙ COSTOSO

Nel 2025 il **livello della concentrazione nel mercato della vendita finale è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente: i primi tre gruppi controllano il 39,3%** mentre nel 2024 la quota era pari al 38,6%. Il gruppo Edison resta primo, con vendite in crescita del 9,7% e una quota di mercato salita dal 15,5% al 16,8%. Il gruppo Eni consolida la seconda posizione (riguadagnata nel 2024 dopo averla persa nel 2023), con vendite in aumento del 7,1% e quota in crescita dal 12% al 12,7%. Il gruppo Enel rimane terzo, nonostante un calo delle vendite dell'11,5%, con la quota di mercato che scende dall'11,1% al 9,7%. **Il numero di venditori attivi nel mercato al dettaglio ha ripreso a salire arrivando a 493, cioè 11 in più del 2024.**

Considerando solo il settore domestico si può osservare che la quota di volumi acquistati sul mercato libero nel 2025 si è lievemente ridotta all'86,2% per le famiglie mentre ha raggiunto il 99,4% per i condomini (entrambi i valori al netto degli autoconsumi). In termini di punti di prelievo, nel 2025 la quota delle famiglie nel Servizio di tutela della vulnerabilità è risultata pari al 13,6% (era 13% nel 2024).

Nel 2025 la percentuale di switching, cioè del numero di clienti che ha cambiato fornitore nell'anno solare è **risultata complessivamente pari al 18,8% in termini di clienti e al 19,4% dei volumi** confermando sostanzialmente i valori dell'anno precedente.

Nel 2025 il mercato libero ha superato l'80% in tutte le Regioni, con punte oltre il 90% in Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Umbria e Sardegna. Il servizio di tutela della vulnerabilità ha una quota media nazionale del 12,2%, con incidenza maggiore nelle regioni meridionali e in Liguria. Le quote più alte si registrano in Basilicata (18,9%), Calabria (18,3%) e Sicilia (18,3%); le più basse in Sardegna (0,2%), Umbria (9,8%) e Lombardia (9,9%).

La maggioranza dei contratti sottoscritti nel mercato libero dai clienti domestici (67,9%) è a prezzo variabile, con una componente di approvvigionamento inferiore rispetto ai contratti a prezzo fisso (75,0 contro 81,2 c€/m³); resta comunque significativa la quota di famiglie che preferisce la stabilità del prezzo fisso. Nei **condomini a uso domestico la preferenza per il prezzo variabile è molto più marcata (94,1%)**, con prezzi medi leggermente inferiori rispetto al fisso (61,1 contro 62,5 c€/m³). Tra i

clienti non domestici il prezzo variabile è ancora più diffuso (86,2%), ma qui il differenziale di prezzo con il fisso è minimo (50,2 contro 48,9 c€/m³).

Il prezzo finale del gas per il consumatore tipo nel servizio di tutela della vulnerabilità (comprensivo di imposte) ha seguito da vicino l'andamento della componente materia gas: dopo il picco di 130 c€/m³ a febbraio 2025, è sceso rapidamente a 108 c€/m³ ad aprile, mantenendosi stabile in estate, per poi scendere ulteriormente a 102 c€/m³ a dicembre e risalire a 113 c€/m³ a gennaio 2026. Questa dinamica è legata principalmente alla componente materia gas, salita da 42 c€/m³ (primavera 2024) a un massimo di 65,7 c€/m³ (febbraio 2025), poi scesa sotto i 50 c€/m³ ad aprile e a 41,5 c€/m³ a fine anno, prima di risalire verso i 50 c€/m³ a gennaio 2026; quest'ultimo aumento, insieme alla crescita dei costi di rete, ha determinato la risalita del prezzo complessivo.

Per i clienti domestici con consumi annui fino a 5000 m³ il prezzo medio nel mercato libero resta più costoso (112,4 c€/m³) rispetto a quello riservato ai clienti vulnerabili (93,5 c€/m³).

SERVIZIO IDRICO

ACQUA: SPESA PER INVESTIMENTI OLTRE 29 MILIARDI DI EURO AL 2029. CONTRAZIONE DI RISORSE PUBBLICHE E SCADENZA CONCESSIONI RALLENTANO LA CRESCITA, PRIMI SEGNALI DI INVERSIONE DI RIPRESA NEL 2026

Nell'ambito dell'attività istruttoria condotta dall'Autorità nel 2024 – e nei primi mesi del 2025 – per l'approvazione delle predisposizioni tariffarie per il quarto periodo regolatorio 2024-2029, alla data del 12 maggio 2026, gli atti di determinazione tariffaria adottati dall'Autorità hanno riguardato 60 gestioni, interessando 29.224.152 abitanti.

Con riferimento al campione, composto da 170 gestioni per le quali la proposta di aggiornamento biennale delle predisposizioni tariffarie è stata trasmessa all'Autorità (che servono complessivamente 53.969.154 abitanti), **la variazione media** (rispetto all'anno precedente) dei corrispettivi applicati all'utenza nel 2025 risulta pari a **+6,3% con una certa eterogeneità a livello geografico**: +5,03% nell'area Sud e Isole, a +5,60% nel Centro, a +7,57% nel Nord-Est, e a +7,19% nel Nord-Ovest.

Gli **investimenti programmati** per il periodo 2024-2029 – al lordo delle previsioni in ordine alla disponibilità di finanziamenti pubblici per la realizzazione di infrastrutture idriche – risultano, in termini pro capite, pari a **541 euro/abitante a livello nazionale (corrispondenti a una spesa annuale per investimenti di 90 euro/abitante/anno)**, in aumento rispetto al valore annuale di 69 euro/abitante/anno che ha caratterizzato il terzo periodo regolatorio 2020-2023); il valore più elevato si riscontra nell'area del Centro, con 802 euro/abitante per il quarto periodo regolatorio 2024-2029.

In termini assoluti, la **spesa per investimenti** relativa al menzionato campione di 170 operatori che servono poco meno di 54 milioni di abitanti ammonta complessivamente (considerando anche la disponibilità di fondi pubblici) a **29,6 miliardi di euro per i sei anni del quarto periodo regolatorio, passando da 4,7 miliardi di euro nel 2024, a 6,1 miliardi di euro nel 2025**, per poi registrare una fles-

sione per le annualità successive attestandosi a 5,3 miliardi di euro nel 2026, a 4,8 miliardi di euro nel 2027, a 4,6 miliardi di euro nel 2028 e a 4,1 miliardi di euro nel 2029.

La citata flessione è conseguente a una **progressiva contrazione dei finanziamenti pubblici** disponibili al momento di redazione delle predisposizioni tariffarie (avvenute nel 2024), nonché alla presenza di avvicendamenti gestionali di imminente avvio o che risultano ancora in corso per il protrarsi delle relative procedure. Tali evidenze denotano l'urgenza di perseguire *iter* rapidi per la selezione di affidatari dotati di adeguate capacità tecniche e gestionali. I citati dati di investimento, a partire dal 2026, saranno comunque oggetto di aggiornamento a cadenza biennale, anche tenuto conto di una rinnovata disponibilità di risorse pubbliche destinata al settore idrico (il riferimento, in particolare, è allo "Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico", SFNIISSI, introdotto in sede di ultima revisione al PNRR).

Le verifiche compiute hanno confermato una diffusa capacità di realizzazione degli investimenti programmati (pur con una certa variabilità fra le gestioni del panel). Il tasso di realizzazione è risultato pari al 95% nel 2022 e al 86% nel 2023, con valori più contenuti per i gestori operanti nell'area Sud e Isole (il cui tasso di realizzazione, per il 2023, si è attestato al 60%), per i quali sembrano permanere talune criticità in ordine all'esecuzione degli interventi.

ACQUA: 388 €/ANNO LA SPESA MEDIA PER LA FAMIGLIA TIPO. NONOSTANTE I MIGLIORAMENTI, PERDITE ANCORA RILEVANTI SOPRATTUTTO AL SUD E NELLE ISOLE

Nel 2025, la **spesa media sostenuta da una famiglia di 3 persone, con consumo annuo pari a 150 m³**, risulta a livello nazionale pari a **388 euro/anno** (2,59 euro per metro cubo consumato). **Il dato vede un valore più contenuto nel Nord-Ovest (299 euro/anno) e più elevato nel Centro (479 euro/anno) mentre Sud e Isole e Nord - Est più vicini alla media nazionale (rispettivamente: 393 euro/anno e 386 euro/anno).** Guardando **le voci che compongono la bolletta degli utenti domestici**, sempre con consumi pari a 150 m³/anno, risulta che il **38,3% circa della spesa è imputabile al servizio di acquedotto**, per il quale si spendono a livello nazionale 148,5 euro/anno, il 12,1% è invece attribuibile al servizio di fognatura (46,8 euro/anno) e il 29,9% a quello di depurazione (115,9 euro/anno). Infine, la quota fissa pesa per il 10,7% (41,6 euro/anno) e le imposte per il 9,1% (35,3 euro/anno). Come già rilevato nella scorsa versione della Relazione Annuale, rispetto ai dati raccolti con riferimento all'anno di base (2016), dai dati espressi per il 2024 emerge un avanzamento nel processo di miglioramento complessivo per gli indicatori di qualità tecnica individuati dall'Autorità e una lieve ma stabile crescita del numero di gestori per i quali viene svolta periodicamente dagli Enti di governo dell'ambito la ricognizione dei dati infrastrutturali e di qualità, anche con riferimento alle gestioni localizzate nell'area geografica del Sud e delle Isole. Tuttavia, le perdite idriche si attestano ancora su livelli molto alti con un dato nazionale del 42,5% con punte fino al 50,6% nel Sud e Isole e valori più contenuti nel Nord-Ovest (34,4%).

L'analisi del fabbisogno di investimenti per il periodo 2024-2029 a livello nazionale conferma, anche per il quarto periodo regolatorio, il **peso maggiore degli investimenti destinati alla riduzione delle perdite idriche nella pianificazione** (che con il 26,8% continuano a guidare le priorità nella pianificazione del settore sin dalle prime rilevazioni effettuate dall'Autorità nel 2019), seguiti dagli investimenti per la riduzione delle interruzioni (in costante crescita al 16%), da quelli per il miglioramento della qualità dell'acqua de-

purata al 14%, e da quelli per l'adeguamento del sistema fognario al 12,5%. Infine, gli investimenti destinati al miglioramento del macro-indicatore M0 (l'indice di qualità tecnica che misura la resilienza, la capacità del sistema idrico di far fronte a diverse condizioni, inclusi cambiamenti climatici e picchi di domanda) rappresentano un fabbisogno dei gestori pari a circa 1,55 miliardi di euro, equivalenti al 5,22% del totale.

La quota di investimenti in infrastrutture del servizio idrico integrato non riconducibili direttamente a specifici obiettivi di qualità tecnica fissati dall'Autorità scende sotto l'11%. In termini generali di servizio, il quadro nazionale resta orientato prevalentemente sugli investimenti pianificati nelle **infrastrutture acquedottistiche** (circa il 52%), rispetto a quelli previsti nelle reti fognarie e negli impianti di depurazione (nel complesso il 40%), con una forbice che si annulla sostanzialmente nel Nord-Ovest (dove il fabbisogno nelle fasi di fognatura e depurazione quasi si equivale a quello di acquedotto), e si riallarga nelle altre aree fino a raggiungere la sua massima apertura nel Centro Italia dove gli investimenti nelle infrastrutture di acquedotto si attestano ben al di sopra della media nazionale (63,82%).

CICLO DEI RIFIUTI

RIFIUTI: OPERATORI IN CALO (-19%), NEL 2025 SONO POCO PIÙ DI 8.100. IL METODO TARIFFARIO COPRE L'86% DEGLI ABITANTI. ANCORA IN AUMENTO LA PRODUZIONE DI RIFIUTI (+2,3%) E RACCOLTA DIFFERENZIATA (+1%)

Ad aprile 2026 risultano iscritti all'Anagrafica Operatori dell'Autorità **8.152 soggetti** (erano 8.386 nel 2025). A conferma di un processo di **organizzazione territoriale del servizio ancora incompleto**, i soggetti iscritti come Enti territorialmente competenti permangono in numero elevato (pari a 2.698), sebbene in calo del 19% rispetto all'anno precedente.

Nel 2024 **la produzione nazionale dei rifiuti urbani è stata pari a circa 30 milioni di tonnellate, in aumento del 2,3% rispetto al dato 2023. Si conferma il trend di crescita della raccolta differenziata, che aumenta più di un punto percentuale rispetto al 2023**, passando dal 66,6% al 67,7% (in termini quantitativi oltre 20 milioni di tonnellate di rifiuti differenziati). **A livello territoriale, le regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest mantengono alti livelli di raccolta differenziata**, pari rispettivamente al 77,8% (+1%) e al 71,3% (+0,7%), mentre il Centro si attesta al 63,2% (+0,9%), il Sud al 59,9% (+1,7%) e le Isole al 60,8% con un lieve incremento rispetto allo scorso anno (+0,3%).

Per quanto riguarda le predisposizioni tariffarie relative all'aggiornamento biennale 2024-2025, si registra un **positivo incremento del numero di soggetti adempienti alla regolazione tariffaria**: rispetto alle 5.332 proposte tariffarie rilevate nel 2024, risultano trasmesse 5.699 – di cui 5.672 comunali e 27 pluricomunali – relative a 6.125 Comuni (il 78% dei Comuni italiani), **per un totale di quasi 51 milioni di abitanti serviti pari all'86% della popolazione nazionale**.

Dall'analisi dei Piani economico-finanziari a disposizione dell'Autorità, con particolare riferimento all'annualità 2024, si osserva un limite di **crescita medio delle tariffe** determinato dagli ETC pari al **5,3%, mentre la variazione effettiva delle entrate tariffarie risulta più contenuta e pari al 3,3%**, entrambi i valori risultano in riduzione rispetto a quelli registrati nel 2024 (rispettivamente 6,3% e 5,4%). Gli aumenti regi-

strati derivano dalla forte spinta inflazionistica verificatasi nel corso del 2022 e proseguita nel 2023, che in termini tariffari ha esplicato i propri effetti nel biennio 2024-2025, in base alle disposizioni contenute nel MTR-2 per il riconoscimento dei costi ai fini della determinazione delle entrate tariffarie.

La **spesa media annua TARI stimata per un'utenza domestica tipo** (composta da tre componenti il nucleo familiare in un'abitazione di superficie 100 mq), risulta pari, nel 2023, a **311 euro a livello nazionale, evidenziando significative differenze tra le varie aree geografiche.**

TELECALORE

TELERISCALDAMENTO: IL 70,5% DELLA PRODUZIONE ALIMENTATA A GAS. PREZZI ANCORA LONTANI DAL PRECRISI, LA MEDIA E' DI 113 €/MWh

In Italia la **diffusione dei sistemi di telecalore è ancora limitata ma con un trend che risulta storicamente crescente. Le 5 Regioni del Nord** Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto **rappresentano, da sole, oltre il 95% dell'energia termica erogata** ma la dimensione delle reti risulta piuttosto eterogenea. In Piemonte, ad esempio, un numero di reti più limitato distribuisce oltre il doppio di energia rispetto alle reti (perlopiù montane) localizzate in Trentino-Alto Adige. Nel 2024 le centrali termiche al servizio di reti di telecalore hanno prodotto 11.409 GWh termici, 6.511 GWh elettrici e 146 GWh frigoriferi. **Il gas naturale si conferma la fonte energetica nettamente prevalente con il 70,5%** del consumo energetico complessivo, tra le altre fonti portano un contributo significativo i rifiuti (14,9%) e le bioenergie (biomasse, biogas e bioliquidi, all'11%). Il 69% degli utenti presenta una potenza contrattuale non superiore a 50 kW, mentre il 24% ha una taglia maggiore di 50 e fino a 350 kW e solo il 7% ha una taglia superiore a 350 kW. Gli utenti di maggiori dimensioni, nonostante siano relativamente poco numerosi, rappresentano una quota cospicua dei consumi complessivi (oltre il 50%). **L'energia distribuita dalle reti di telecalore è utilizzata principalmente per la climatizzazione ambientale** (riscaldamento e raffrescamento) e la produzione di acqua calda a uso igienico-sanitario, mentre è marginale l'utilizzo in processi industriali. Una quota significativa del mercato è costituita da utenze di tipo residenziale (65%) e terziario (32%), la domanda del settore industriale rimane marginale (3%). Il numero di imprese operanti su reti di telecalore è pari a 254 (249 un anno fa). Di queste, l'84% si occupa di attività strettamente legate all'esercizio delle reti e alla fornitura dall'energia termica alle utenze (distribuzione e/o misura e/o vendita) mentre la quota rimanente si occupa solo di produzione di energia termica.

L'ampia diffusione del **metodo del costo evitato e di prezzi indicizzati ai combustibili** per la determinazione delle offerte commerciali agli utenti implica naturalmente una forte influenza delle quotazioni di mercato delle fonti energetiche, in particolare del gas naturale, sull'andamento dei prezzi del servizio di teleriscaldamento. Per questa ragione a un picco del prezzo nell'anno 2022, risultato in media pari a 155 €/MWh, è seguito un calo a 116 €/MWh nel 2023 e, anche per effetto dell'introduzione del vincolo ai ricavi, **a 113 €/MWh nel 2024.**

Seppure i prezzi non siano ad oggi rientrati al livello precrisi, a causa del perdurare di tensioni sui mercati internazionali, si nota una importante riduzione, dopo il 2022, del valore medio e della variabilità tra le diverse offerte: **il prezzo medio applicato dagli operatori nel 2024 varia tra 105 e 137 €/MWh.**

ARERA IN BREVE

04

Attività svolta



ARERA IN NUMERI

Organizzazione



249
Dipendenti



Oltre il
85%
con laurea



Età media
51
anni

Attività



28
Verifiche ispettive



6,8
milioni di euro
per 9 sanzioni irrogate



165
Reclami tra operatori



250
Ricorsi

Social



2,8
mila
Iscritti



60,7
mila
Follower



13,5
mila
Follower



3,5
mila
Follower

Comunicazione



414
Interventi TV che
hanno citato ARERA



184
Interventi radio che
hanno citato ARERA



4.183
Articoli stampa



27
Comunicati stampa

Atti



520
Delibere

113
Determine

42
Consultazioni

5
Memorie

4
Rapporti

8
Pareri

6
Relazioni

La presente sezione offre una panoramica, necessariamente non esaustiva, dei principali provvedimenti adottati e delle attività svolte dall'Autorità nel corso del periodo di riferimento. Data la molteplicità e la complessità delle materie trattate, la rassegna che segue intende fornire un quadro sintetico delle iniziative più significative, senza pretesa di completezza, **rinviano per un'illustrazione puntuale e integrale dell'attività regolatoria e istituzionale al Volume 2 della Relazione Annuale.**

ENERGIA ELETTRICA

Nel corso del 2025, l'attività dell'Autorità nel settore dell'energia elettrica è stata dominata dall'avvio operativo del nuovo quadro regolatorio del dispacciamento, ridisegnato per rispondere alla crescente penetrazione di fonti rinnovabili non programmabili e di piccola taglia. Il sistema elettrico sta attraversando una trasformazione profonda: le risorse distribuite – impianti fotovoltaici, accumuli, carichi flessibili – sostituiscono progressivamente le grandi unità programmabili, richiedendo regole più flessibili sia per la gestione della rete di trasmissione sia per quella di distribuzione, che diventa a sua volta “attiva”.

In questo quadro si inserisce l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2025, del **Testo integrato del dispacciamento elettrico (TIDE)**, approvato con la delibera 345/2023/R/eel del 25 luglio 2023. Il TIDE introduce una netta separazione tra il ruolo del **Balancing Service Provider (BSP)**, responsabile della fornitura dei servizi ancillari, e quello del **Balance Responsible Party (BRP)**, responsabile della programmazione delle unità. Il nuovo assetto promuove la neutralità tecnologica, aprendo i mercati dei servizi ancillari a tutte le risorse che rispettino i requisiti tecnici, e razionalizza il mercato per il bilanciamento e il ridispacciamento (MBR). Nel 2025 è stata approvata, con la **delibera 3 giugno 2025, n. 227/2025/R/eel**, la versione 4 del TIDE, che aggiorna le modalità di approvvigionamento della Frequency Containment Reserve (FCR) e incorpora le disposizioni sulla mancata produzione da fonti rinnovabili non programmabili. La fase di consolidamento, con la piena separazione dei ruoli BSP/BRP e l'avvio delle aste FCR secondo logiche di mercato, è prevista dal 1° febbraio 2026.

Sul fronte dei **servizi ancillari**, dal 1° gennaio 2025 il servizio di interrompibilità è confluito nel servizio di modulazione straordinaria previsto dal TIDE, mantenendo le procedure di approvvigionamento a termine e includendo per la prima volta i sistemi di accumulo tra i soggetti abilitati. L'Autorità ha poi ampliato, con la **delibera 23 dicembre 2025, n. 564/2025/R/eel**, il servizio sperimentale di modulazione dei prelievi per il 2026, consentendo tanto riduzioni quanto incrementi dei prelievi: l'obiettivo è assorbire gli eccessi di produzione rinnovabile nei periodi di basso carico e alta generazione, tipicamente nei fine settimana e nei periodi festivi primaverili.

Parallelamente, l'Autorità ha proseguito la sperimentazione dei **servizi ancillari locali**, ovvero la fornitura di flessibilità da parte di risorse connesse alle reti di distribuzione per soddisfare le esigenze delle imprese distributrici stesse. Sono proseguiti e rinnovati per il 2026 i tre progetti pilota in corso: il progetto Edge di e-distribuzione (delibera 508/2025/R/eel), il progetto RomeFlex di Areti (delibera 527/2025/R/eel) e il progetto MindFlex di Unareti, la cui estensione per l'anno 2025 è stata approvata con la delibera 197/2025/R/eel. Nel luglio 2025 è stata pubblicata la prima relazione organica sugli

esiti dei progetti pilota (342/2025/I/eel), che raccoglie i risultati conseguiti sia nell'ambito dei servizi ancillari nazionali globali sia in quello dei servizi locali.

Con riferimento al **meccanismo di incentivazione per la riduzione dei costi di dispacciamento** in capo a Terna, esteso al periodo 2025–2030 dalla delibera 326/2024/R/eel, l'Autorità ha riconosciuto, con la **delibera 8 luglio 2025, n. 313/2025/R/eel**, un premio di circa 11 milioni di euro per i risparmi conseguiti nell'anno 2024, corrispondenti a una riduzione complessiva del costo del dispacciamento di 94 milioni di euro rispetto alla baseline. Il meccanismo, basato su una logica di profit sharing, riconosce a Terna il 12% dei risparmi ottenuti e prevede una penale del 6% in caso di incremento dei costi.

L'Autorità ha inoltre avviato una riforma organica della disciplina del **settlement** elettrico e delle perdite di rete, pubblicando nel giugno 2025 tre documenti di consultazione (268, 269 e 270/2025/R/eel). La riforma introduce la contabilizzazione quart'oraria dell'energia, nuove modalità di gestione dell'energia residuale (ER) e l'obbligo per Terna e le imprese distributrici di approvvigionarsi autonomamente dell'energia necessaria ai propri usi. Su richiesta degli stakeholder, che hanno segnalato la necessità di tempi adeguati per l'adeguamento dei sistemi, con la **delibera 30 settembre 2025, n. 430/2025/R/eel** l'Autorità ha posticipato l'entrata in vigore della nuova disciplina al 1° gennaio 2027.

Infine, in materia di sicurezza del sistema, l'Autorità ha aggiornato la procedura per la riduzione della generazione distribuita (RIGEDI), imponendo con la **delibera 5 agosto 2025, n. 385/2025/R/eel** l'installazione del Controllore centrale di impianto (CCI) su tutti gli impianti fotovoltaici ed eolici di potenza pari o superiore a 100 kW connessi in media tensione, in sostituzione della tecnologia GSM/GPRS ormai obsoleta. A seguito delle criticità tecniche e temporali segnalate dagli operatori, la **delibera 23 dicembre 2025, n. 564/2025/R/eel** ha posticipato la scadenza per l'adeguamento degli impianti esistenti al 31 marzo 2028.

GAS NATURALE

Nel settore del gas naturale, l'Autorità ha operato su più fronti nel corso del 2025, intervenendo sul bilanciamento, sulla regolazione tariffaria e della qualità dei servizi di rete, e sui meccanismi di sicurezza degli approvvigionamenti.

Sul tema del **bilanciamento**, con la **delibera 10 giugno 2025, n. 244/2025/R/gas** l'Autorità ha aggiornato le disposizioni del Testo Integrato Bilanciamento (TIB) relative alla valorizzazione dei quantitativi di gas eccedenti, allineandole alle previsioni della Regolazione Tariffaria del Trasporto (RTTG) e adottando come riferimento il valore giornaliero del System Average Price (SAP) in luogo del valore medio mensile. Con la **delibera 15 luglio 2025, n. 328/2025/R/gas** sono state poi precisate le modalità di aggiornamento semestrale del "piccolo aggiustamento" dei prezzi di sbilanciamento, e introdotte disposizioni transitorie per la gestione del biometano prodotto da Snam e ITG, destinato in via prioritaria all'autoconsumo. Con la **delibera 22 luglio 2025, n. 341/2025/R/gas** sono state disciplinate le modalità di contabilizzazione del servizio alternativo di fornitura in caso di reti temporaneamente isolate, ai fini delle procedure di settlement gas. Per ridurre i tempi delle sessioni di aggiustamento pluriennali, l'Autorità ha avviato una consultazione (306/2025/R/gas), raccogliendo proposte da Snam e dal Gestore del SII. In relazione alle penali per le imprese di distribuzione legate a errori nei dati di

prelievo, la **delibera 5 agosto 2025, n. 383/2025/R/gas** ha introdotto una franchigia per la sessione di aggiustamento pluriennale 2020–2023, limitando gli effetti più onerosi del meccanismo e stabilendo che la penale non possa in ogni caso superare il 10% del fatturato dell'impresa.

Sul fronte dei **servizi di trasporto, stoccaggio e rigassificazione**, l'Autorità ha approvato con la **delibera 11 marzo 2025, n. 86/2025/R/gas** le modifiche urgenti al Regolamento PAR per l'attivazione del nuovo comparto di gestione del terminale di rigassificazione di Ravenna, gestito da Snam Energy Terminals. Con la **delibera 8 luglio 2025, n. 316/2025/R/gas**, congiuntamente con le autorità di regolazione di Grecia e Albania, sono state approvate le Market Test Guidelines 2025 per un nuovo ciclo di raccolta di richieste di capacità incrementale sul gasdotto TAP; la successiva **delibera 5 agosto 2025, n. 388/2025/R/gas** ha approvato la Project Proposal per la fase vincolante dell'espansione, che riguarda il potenziale raddoppio della capacità dagli attuali 10 a 20 miliardi di smc/anno. Per quanto riguarda lo stoccaggio, in risposta al decreto ministeriale del 25 marzo 2025, l'Autorità ha definito con la **delibera 1° aprile 2025, n. 150/2025/R/gas** un meccanismo di premio giacenza finalizzato a incentivare il riempimento degli stoccaggi nella campagna di iniezione 2025; con la **delibera 1° aprile 2025, n. 137/2025/R/gas** sono stati definiti i criteri tariffari e di qualità per il sesto periodo di regolazione dello stoccaggio (2026–2029), introducendo tra le novità principali un meccanismo di incentivazione all'efficienza degli investimenti con premi e penali simmetrici.

Con la **delibera 15 aprile 2025, n. 170/2025/R/gas** l'Autorità ha aggiornato i requisiti minimi del Piano unico decennale di sviluppo della rete di trasporto del gas naturale, prevedendo la cadenza biennale delle trasmissioni e rafforzando il contenuto informativo obbligatorio, in particolare introducendo l'obbligo di analisi costi-benefici anche per gli interventi di dismissione e di metanizzazione di nuove aree. La consultazione pubblica sul Piano 2025, avviata il 1° ottobre 2025, si è conclusa il 22 dicembre 2025.

In materia di qualità e tariffe dei servizi di rete, con la **delibera 12 giugno 2025, n. 252/2025/R/gas** l'Autorità ha introdotto correttivi al sistema dei corrispettivi per il mancato rispetto dei livelli di servizio nella misura sulla rete di trasporto, prevedendo in particolare un tetto massimo ai corrispettivi complessivi pari a cinque volte il corrispettivo del servizio. Per la distribuzione gas, a valle di un articolato contenzioso amministrativo definito dalle sentenze del Consiglio di Stato, la **delibera 11 marzo 2025, n. 87/2025/R/gas** ha rideterminato i costi operativi riconosciuti per il periodo 2020–2025, differenziandoli per dimensione aziendale e densità di clientela. Tenuto conto della conclusione del quinto periodo regolatorio al 31 dicembre 2025, la **delibera 2 dicembre 2025, n. 532/2025/R/gas** ha prorogato la regolazione tariffaria e della qualità per la distribuzione e la misura del gas al biennio 2026–2027, con X-factor pari a zero per tutti i servizi, in attesa della definizione del nuovo periodo regolatorio con avvio dal 2028.

INFRASTRUTTURE ENERGIA E GAS

Nel 2025 l'Autorità ha adottato alcune significative revisioni metodologiche di carattere trasversale, applicabili a tutti i servizi infrastrutturali dei settori elettrico e gas.

Sul fronte della **rivalutazione del capitale investito**, con la **delibera 27 marzo 2025, n. 130/2025/R/com** l'Autorità ha chiuso il procedimento avviato nel luglio 2024, decidendo di sostituire il deflatore

degli investimenti fissi lordi rilevato dall'Istat – che aveva mostrato una variabilità eccessiva negli anni recenti – con l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi UE riferito all'Italia (IPCA Italia). La novità si applica a partire dalla rivalutazione dei costi di capitale per l'anno 2024, rilevante per le tariffe dell'anno 2025, e riguarda uniformemente tutti i servizi infrastrutturali regolati. Per garantire la prevedibilità dei meccanismi tariffari, è stato inoltre previsto che, a partire dal 2026, per i servizi di distribuzione e misura del gas venga adottato un tasso medio di variazione basato sulle aspettative di inflazione rese disponibili dalla Banca d'Italia.

Quanto al **tasso di remunerazione del capitale investito (WACC)**, con la **delibera 4 novembre 2025, n. 476/2025/R/com** l'Autorità ha verificato i parametri rilevanti per il meccanismo di trigger per l'anno 2026, concludendo che non sussistono le condizioni per la sua attivazione. Sono pertanto confermati i valori del sub-periodo 2025–2027: trasmissione elettrica 5,5%, distribuzione e misura elettrica 5,6%, stoccaggio 6,1%, rigassificazione 6,2%, trasporto gas 5,5%, distribuzione e misura gas 5,9%.

In materia di **unbundling**, con la **delibera 4 novembre 2025, n. 475/2025/E/com** l'Autorità ha intimato a una serie di imprese dei settori elettrico e gas l'invio delle comunicazioni in materia di **separazione funzionale** previste dal TIUF, al fine di verificare il rispetto degli obblighi di separazione. Con la **delibera 30 aprile 2025, n. 188/2025/R/com** sono state apportate modifiche al TIUC (separazione contabile), aggiornando le definizioni di alcune attività e comparti relativi alle operazioni di trasmissione, dispacciamento, trasporto, rigassificazione e misura del gas, con effetto a partire dall'esercizio contabile 2024.

MERCATI RETAIL DELL'ELETTRICITÀ E DEL GAS

Nel 2025 l'attività dell'Autorità sui mercati retail ha riflesso la fase di assestamento successiva al completamento della liberalizzazione del mercato elettrico per i clienti non vulnerabili, avvenuta a partire dal 1° luglio 2024, e ha riguardato la gestione dei servizi di ultima istanza, l'aggiornamento dei corrispettivi e la definizione delle condizioni di approvvigionamento a tutela dei clienti che non hanno ancora scelto un fornitore nel mercato libero.

Con riferimento al **servizio di maggior tutela**, destinato ai soli clienti domestici vulnerabili a seguito dell'uscita dei non vulnerabili avvenuta nel 2024, l'Autorità ha provveduto agli aggiornamenti trimestrali delle condizioni economiche secondo la consueta metodologia (delibere 594/2024/R/eel, 127/2025/R/eel, 280/2025/R/eel e 428/2025/R/eel). Con la **delibera 26 giugno 2025, n. 279/2025/R/eel** sono stati aggiornati i corrispettivi di commercializzazione – componenti RCV, PCV e DISPBT – con decorrenza 1° luglio 2025. La quantificazione tiene conto della riduzione del perimetro di clienti serviti e della conseguente maggiore incidenza relativa dei costi fissi degli esercenti, ai quali viene riconosciuto un tasso di remunerazione del capitale del 7,6% nominale. Sono stati confermati i meccanismi integrativi di riconoscimento degli oneri di morosità, differenziati per zona geografica, con un tasso di unpaid ratio a 24 mesi pari allo 0,43% per il Centro-Nord e all'1,29% per il Centro-Sud.

In materia di **approvvigionamento a termine da parte di Acquirente unico**, l'Autorità ha definito con la **delibera 8 aprile 2025, n. 155/2025/R/eel**, successivamente confermata dalla **delibera 24 giugno 2025, n. 271/2025/R/eel**, i criteri per la copertura del fabbisogno dei clienti vulnerabili in maggior tu-

tela, riconoscendo ad Acquirente unico ampia flessibilità nella scelta degli strumenti e consentendo la stipula di contratti a prezzo fisso a condizione che i prezzi non superino le quotazioni di riferimento sui mercati europei per prodotti di analoga durata.

In relazione ai servizi di ultima istanza nel settore elettrico, la **legge 16 dicembre 2024**, n. 193 ha riconosciuto ai clienti vulnerabili la facoltà di richiedere, entro il 30 giugno 2025, il passaggio al **servizio a tutele graduali** (STG), a cui erano stati assegnati i clienti domestici non vulnerabili che al 1° luglio 2024 non avevano scelto un fornitore; la **delibera 21 gennaio 2025, n. 10/2025/R/eel** ha definito le relative modalità attuative, incluse le iniziative informative e i canali di accesso. Il decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, convertito con legge 24 aprile 2025, n. 60, ha poi stabilito che i clienti già nel servizio a tutele graduali che acquisiscano la qualifica di vulnerabili possano permanere nel STG sino alla fine del periodo di assegnazione (31 marzo 2027).

Quanto ai **servizi di ultima istanza per i clienti non domestici**, il servizio di salvaguardia – destinato ai clienti che non hanno un contratto nel mercato libero – è stato rinnovato per il biennio 2025–2026 attraverso procedure concorsuali gestite da Acquirente unico, con Enel Energia e Hera Comm come principali aggiudicatari per le rispettive aree geografiche. Analogamente, i servizi a tutele graduali per le piccole imprese e per le microimprese, operativi rispettivamente dal luglio 2021 e dall'aprile 2023, continuano a essere erogati dagli esercenti selezionati per il periodo sino al 31 marzo 2027.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Nel corso del 2025, l'attività dell'Autorità nel settore è stata fortemente orientata al rafforzamento degli strumenti regolatori in grado di fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico e di potenziare la resilienza del sistema idrico nazionale, con l'obiettivo di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e tutelare l'utenza finale.

In tale contesto, con la **deliberazione 23 dicembre 2025, 582/2025/R/idr**, di adozione dei criteri da seguire per **l'aggiornamento delle componenti di costo ammesse al riconoscimento tariffario per le annualità 2026 e 2027**, l'Autorità, preservando la stabilità dell'impostazione già tracciata per i sei anni di durata del MTI-4, ha affinato ulteriormente il quadro regolatorio, considerando simultaneamente i versanti della qualità tecnica, di quella contrattuale e le evoluzioni tariffarie. In particolare, nell'ambito delle misure per la promozione dell'efficienza, l'Autorità ha provveduto a preservare le logiche sottese alla regolazione per schemi e di favorire un ulteriore efficientamento del complesso dei costi aventi natura endogena, nonché ad introdurre ulteriori accorgimenti per accompagnare i processi volti a una razionalizzazione della *governance* di settore e alla piena operatività dei gestori unici in contesti caratterizzati da particolari criticità. Relativamente alle misure per favorire la sostenibilità energetica e ambientale, sono stati poi consolidati i criteri di prima utilizzazione del Fondo per la promozione dell'innovazione nel servizio idrico integrato, confermando le finalità di favorire, tramite l'attribuzione di premialità sulla base delle performance conseguite: i) il riuso delle acque reflue; ii) la riduzione della quantità di energia elettrica acquistata, anche nell'ottica di promuovere l'autoproduzione di energia in tutte le sue forme (peraltro in coerenza con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2024/3019/UE - concernente il trattamento delle acque reflue urbane - tesi al progressi-

vo incremento della produzione di energia rinnovabile per raggiungere gradualmente la neutralità energetica di taluni impianti di depurazione).

Con la **deliberazione del 23 dicembre 2025, 581/2025/R/idr**, recante “Misure di completamento della **regolazione della qualità tecnica** di cui alla deliberazione dell’Autorità 637/2023/R/idr”, l’Autorità ha previsto un ulteriore affinamento metodologico per il calcolo del macro-indicatore di “**Resilienza idrica (M0)**” - finalizzato a monitorare l’efficacia del sistema degli approvvigionamenti idrici rispetto alle previsioni di soddisfacimento della domanda, considerando anche gli usi diversi da quello civile nel bacino distrettuale di riferimento - al fine di superare il primo biennio di applicazione della fase sperimentale di monitoraggio e raccolta delle grandezze preposte alla costruzione dell’indicatore in parola. Inoltre, con la citata delibera 581/2025/R/idr, è stata confermata l’introduzione, a partire dall’anno 2026, di una forma di condivisione delle modalità di verifica da parte di una pluralità di EGA (verifica in pool), in modo da poter beneficiare di esperienze diverse e condividere buone pratiche e per rafforzare i profili di comparabilità.

Nella medesima prospettiva di rafforzamento strutturale del servizio si inserisce anche la **delibera del 22 luglio 2025, 347/2025/R/idr**, recante la “Definizione di uno schema tipo di **bando di gara** per l’affidamento del servizio idrico integrato”. Il provvedimento introduce uno schema tipo volto a favorire procedure di affidamento maggiormente orientate a obiettivi di sostenibilità, resilienza e sviluppo di lungo periodo del servizio, anche in considerazione della durata tipica degli affidamenti nel settore. Lo schema di bando consente infatti di valorizzare, nell’ambito delle future gestioni, aspetti strategici quali l’integrazione delle attività connesse al riuso della risorsa idrica, nonché il contributo del servizio alla sicurezza degli approvvigionamenti. Lo strumento assume particolare rilievo anche alla luce del significativo numero di concessioni in scadenza nel corso dei prossimi anni.

Nel corso del 2025 è inoltre proseguito il consolidamento dei meccanismi di incentivazione della **qualità del servizio**, in particolare, l’anno ha segnato il completamento del terzo biennio di valutazione della **qualità tecnica** e del secondo biennio di valutazione della **qualità contrattuale** (rispettivamente con **delibera 225/2025/R/idr** per la qualità tecnica e **277/2025/R/idr** per la qualità contrattuale). I meccanismi di incentivazione rappresentano ormai strumenti centrali per la misurazione delle performance del settore, per il benchmarking tra operatori e per il monitoraggio dell’evoluzione infrastrutturale e gestionale del servizio idrico integrato.

In tale ambito, con la **delibera del 23 dicembre 2025, 579/2025/R/idr**, recante “Aggiornamento della regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono”, l’Autorità ha introdotto, a decorrere dal 2026, misure volte a rafforzare ulteriormente le **tutele dell’utenza** e l’omogeneità regolatoria sul territorio nazionale. In particolare, la deliberazione prevede controlli più stringenti sulla qualità e correttezza dei dati trasmessi dai gestori, l’adozione di standard di qualità maggiormente uniformi tra i diversi territori, la semplificazione degli adempimenti e la riduzione degli oneri amministrativi, nonché un rafforzamento della trasparenza e dell’accessibilità delle informazioni per gli utenti. Il provvedimento persegue inoltre un maggiore coordinamento con gli altri strumenti regolatori di settore, inclusi la RQTI e il MTI-4.

SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

L'Autorità ha proseguito, nel corso del 2025, il percorso di consolidamento del quadro regolatorio del settore, adottando una serie di provvedimenti finalizzati a promuovere l'innovazione, il miglioramento della qualità del servizio e il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti dalla normativa eurounitaria e nazionale, in una prospettiva di progressiva transizione verso modelli di economia circolare.

In tale contesto, con la **delibera del 5 agosto 2025, 397/2025/R/rif**, l'Autorità ha approvato, per il terzo periodo regolatorio, il **metodo tariffario** per la determinazione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, nonché per la definizione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento. Il provvedimento è volto a rafforzare l'efficienza e la sostenibilità del sistema, promuovendo una maggiore qualità del servizio e un più ampio ricorso all'innovazione tecnologica e impiantistica, al fine di favorire il migliore utilizzo dei materiali recuperati nell'ambito del ciclo di gestione dei rifiuti. Il nuovo metodo tariffario mira, inoltre, ad accompagnare con appositi strumenti il percorso di progressivo avvicinamento del grado di copertura dei costi della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio ai livelli previsti dalla normativa vigente, nonché a consolidare la disciplina dei profili tariffari relativi all'accesso agli impianti di trattamento.

Parallelamente, con la **delibera del 5 agosto 2025, 396/2025/R/rif**, l'Autorità ha adottato un primo intervento organico di riordino in materia di **articolazione dei corrispettivi** nel servizio di gestione dei rifiuti urbani (contenuto in uno specifico testo integrato, il TICSER). L'intervento è finalizzato a rafforzare l'aderenza del sistema nazionale al principio europeo del *"Pay As You Throw"*, mediante la definizione di criteri maggiormente coerenti con il nuovo contesto regolatorio e con il conseguimento degli obiettivi europei di economia circolare. La deliberazione persegue altresì l'obiettivo di garantire l'applicazione di regole uniformi a livello nazionale, riducendo le attuali eterogeneità territoriali nell'articolazione dei corrispettivi e prevenendo fenomeni di distorsione e disallineamento tariffario.

In raccordo con gli interventi in materia tariffaria e nell'ottica di definire un quadro regolatorio uniforme anche sotto il profilo della qualità del servizio, l'Autorità ha inoltre proseguito il percorso di aggiornamento della regolazione della **qualità tecnica** nel settore dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di accompagnare la graduale evoluzione delle gestioni verso sistemi caratterizzati da maggiori livelli di efficienza ambientale e da minori impatti potenziali, in coerenza con i target eurounitari e con gli indirizzi delineati dal Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR). In particolare, con la **delibera del 29 luglio 2025, 374/2025/R/rif**, l'Autorità ha aggiornato la regolazione della qualità tecnica del settore, introducendo un'estensione del set di indicatori già previsti dalla disciplina vigente. L'intervento regolatorio è volto, da un lato, a rafforzare il monitoraggio dell'efficienza della raccolta differenziata di specifiche frazioni merceologiche e, dall'altro, a consentire una valutazione congiunta degli apporti di ciascuna fase della filiera al risultato complessivo, in termini di efficienza tecnico-ambientale, delle gestioni.

Infine, con la **delibera del 29 luglio 2025, 373/2025/R/rif**, l'Autorità ha introdotto specifiche disposizioni in materia di **separazione contabile e amministrativa** nel settore dei rifiuti urbani. L'intervento amplia l'attuale disciplina dell'unbundling attraverso l'introduzione di misure finalizzate a garantire un'acquisizione più sistematica, uniforme e trasparente dei dati contabili dei soggetti regolati, rafforzando gli strumenti conoscitivi e di monitoraggio funzionali allo sviluppo della regolazione del settore.

TELECALORE

Per quanto riguarda il servizio di **teleriscaldamento e teleraffrescamento**, nel corso del 2025 l'Autorità ha effettuato un primo intervento volto a dare immediata attuazione alle disposizioni normative che le hanno attribuito nuovi poteri in materia di **regolazione tariffaria** del servizio. In particolare, con la **delibera del 18 febbraio 2025, 54/2025/R/tlr**, l'Autorità ha confermato, già nella prima fase applicativa di carattere transitorio, regole finalizzate alla copertura dei costi efficienti di erogazione del servizio, sulla base di dati certi e verificabili, al perseguimento degli obiettivi di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse, nonché alla coerenza tra le tariffe applicate agli utenti e i costi del servizio. L'intervento si inserisce in un approccio multifase, volto ad assicurare un'adeguata gradualità nel passaggio a un regime di tariffe regolate.

Nel corso del 2025, l'Autorità ha inoltre proseguito le attività finalizzate alla definizione del metodo tariffario a regime, anche al fine di consentire una corretta calibrazione degli incentivi rispetto agli obiettivi nazionali di recepimento della normativa europea in materia di prestazioni energetico-ambientali dei sistemi di teleriscaldamento. Con la **delibera del 23 dicembre 2025, 580/2025/R/tlr**, L'Autorità ha ritenuto di disporre una ulteriore proroga del metodo tariffario transitorio, introducendo contestualmente alcuni affinamenti finalizzati a garantirne la continuità e il corretto funzionamento.

Con la **delibera del 9 dicembre 2025, 546/2025/R/tlr**, l'Autorità ha inoltre approvato la revisione della regolazione dei servizi di teleriscaldamento e teleraffrescamento, aggiornando i principali testi integrati in materia di **qualità commerciale del servizio** (RQCT), **misura dei consumi** (TIMT), **contributi di allacciamento e diritto di recesso** (TUAR), nonché **classificazione degli operatori** (TUD). Attraverso tale revisione, l'Autorità intende rafforzare la tutela degli utenti, introdurre elementi di semplificazione regolatoria, mantenere la proporzionalità degli obblighi rispetto alla dimensione degli operatori e favorire la coerenza del quadro regolatorio con gli obiettivi europei di decarbonizzazione.

TUTELA DEI CONSUMATORI

In attuazione dell'articolo 57-bis del decreto-legge 124/2019, l'Autorità, con la delibera 29 luglio 2025, 355/2025/R/rif, ha approvato il **Testo Unico Bonus Rifiuti (TUBR)**, che rappresenta il quadro regolatorio organico attraverso cui è disciplinato l'intero processo di riconoscimento del bonus sociale rifiuti. Il TUBR, in particolare, definisce in modo unitario i criteri di accesso all'agevolazione, le modalità di individuazione automatica dei beneficiari tramite i flussi informativi tra INPS, SII e SGate, nonché gli obblighi dei gestori territorialmente competenti (GTRU) e degli enti erogatori. Il documento stabilisce che il bonus sia riconosciuto ai nuclei familiari in condizioni economiche disagiate secondo le soglie ISEE già previste per gli altri bonus sociali, e disciplina le verifiche preliminari a carico dei gestori, incluse la corrispondenza dell'intestatario dell'utenza con il nucleo ISEE e la regolarità dei pagamenti TARI.

Il TUBR definisce, inoltre, le modalità di quantificazione dell'agevolazione, pari al 25% della TARI/tariffa corrispettiva dovuta nell'anno di competenza, e stabilisce che lo sconto sia applicato nell'anno successivo, in coerenza con le tempistiche di approvazione dei piani finanziari e delle tariffe TARI.

Il TUBR disciplina anche i casi in cui il gestore non sia accreditato a SGAtè, prevedendo modalità alternative di erogazione tramite comunicazione diretta agli utenti, in analogia con la procedura già attivata per il settore idrico, ovvero con bonifico domiciliato in caso di utenze cessate.

Infine, con la delibera 23 dicembre 2025, 584/2025/R/rif, sono state adottate, fra l'altro, disposizioni per l'ulteriore minimizzazione dei flussi di dati relativi al bonus sociale rifiuti, nell'ambito della disciplina degli aspetti relativi al trattamento dei dati personali in conformità al GDPR, al Codice Privacy e al Parere n. 420/2025 del Garante per la protezione dei dati personali.

L'attività di enforcement sugli obblighi previsti dalla regolazione dei servizi Sportello ha prodotto risultati concreti. Con due delibere adottate nel 2025, l'Autorità ha intimato a 4 operatori dei settori energetici e a 28 gestori del settore idrico l'adempimento dell'obbligo partecipativo alle procedure conciliative, previa abilitazione alla piattaforma telematica del Servizio Conciliazione. Con una delibera di maggio 2025 sono stati intimati 40 operatori e 18 gestori all'adempimento dell'obbligo di risposta alle richieste di informazioni trasmesse dallo Sportello dell'Autorità rimaste prive di risposta entro i termini previsti.

Sul fronte energetico, è proseguito il monitoraggio sull'applicazione della regolazione per il superamento delle tutele di prezzo — con particolare attenzione ai clienti vulnerabili e al Servizio a tutele graduali — e sull'attuazione della nuova bolletta, con analisi puntuale dei casi ritenuti meritevoli di approfondimenti istruttori. Sono stati seguiti circa 30 casi su morosità e CMOR, switching back, oneri di recesso e puntualità degli appuntamenti da parte dei distributori. **Prosegue la verifica semestrale sulla corretta fatturazione del CMOR**, che ha coinvolto 66 operatori portati all'adeguamento attraverso un'attività graduale di moral suasion. Per il settore ambiente, ammontano a 934 le istanze scritte relative al settore idrico classificate come reclami e meritevoli di approfondimento da parte dell'Autorità; di queste, 140 hanno riguardato richieste collettive di intervento o evidenti casi di mancata applicazione delle disposizioni regolatorie da parte dei gestori del servizio idrico. In una prospettiva trasversale, nel 2025 sono pervenute 75 segnalazioni scritte attinenti alla regolazione dell'Autorità a tutela delle popolazioni colpite da eventi calamitosi, in larga parte relative agli eventi sismici del Centro Italia e Ischia, che hanno richiesto specifici approfondimenti con gli esercenti coinvolti, al fine di meglio chiarire e risolvere le problematiche segnalate e, in alcune circostanze, avviare le opportune azioni di *enforcement* di competenza.

L'Autorità, infine, ha avviato **approfondimenti relativi a 574 segnalazioni su potenziali disservizi aventi carattere di sistematicità e ricorrenza**, al fine di valutare la corretta attuazione della regolazione da parte degli operatori.

Con la delibera del 5 agosto 2025, **l'Autorità ha aggiornato il Testo integrato della regolazione della qualità dei servizi di vendita di energia elettrica e gas (TIQV)**, a conclusione di un processo di consultazione che ha coinvolto 20 soggetti tra venditori, associazioni di categoria e rappresentanze dei consumatori. Le principali novità, in vigore dal 1° gennaio 2026, riguardano: l'obbligo di raccogliere tutti i canali di contatto in un'unica pagina del sito, con accesso dedicato ai clienti con disabilità; la strutturazione delle risposte ai reclami in quattro sezioni standardizzate (*Il suo reclamo, Le nostre verifiche, Le nostre conclusioni, I suoi diritti*); l'aggiornamento dell'indennizzo automatico da 25 a 30 euro in caso di mancato rispetto degli standard; la riduzione da 20 a 15 giorni del termine per la rettifica delle doppie fatturazioni; l'obbligo di informare preventivamente il cliente quando il call center utilizza

assistenti vocali con intelligenza artificiale, con trasferimento automatico a un operatore su richiesta. **Dal 1° luglio 2026 entreranno in vigore ulteriori obblighi:** modulo reclami online direttamente sul sito del venditore con attestazione della data di invio e codice pratica; reclamo semplificato nell'area personale del cliente; mantenimento dell'accesso all'area personale per almeno sei mesi dopo la cessazione del contratto.

Nel corso del 2025 sono entrate in vigore le disposizioni adottate a fine 2024 per adeguare i servizi dello **Sportello e del Servizio Conciliazione** alle nuove dinamiche dei mercati energetici, affinandone le discipline procedurali e operative. Contestualmente, è stata avviata **l'estensione graduale di questi servizi anche per gli utenti del settore dei rifiuti**: dal 1° aprile 2025 tali utenti possono accedere al contact center, al servizio segnalazioni e all'help desk per le associazioni; dal 1° ottobre 2025 sono disponibili anche gli strumenti di risoluzione delle controversie, in forma transitoria e su base volontaria per gli operatori. Sul fronte del mercato del gas, è stata abrogata la procedura speciale informativa sul venditore ignoto in concomitanza con il nuovo processo di voltura con switching, con efficacia dal 1° gennaio 2027.

CONTESTO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2025 la Commissione europea ha adottato un insieme significativo di iniziative volte a rafforzare **l'integrazione del mercato interno dell'energia**, accelerare lo sviluppo delle infrastrutture e consolidare il quadro regolatorio nei settori dell'elettricità, del gas e dell'idrogeno.

Nel dicembre 2025 la Commissione europea ha adottato l'European Grids Package, con misure per il potenziamento delle reti di trasmissione e distribuzione, **la revisione del regolamento TEN-E e l'accelerazione delle procedure autorizzative**. È stato inoltre avviato un *fitness check* sulla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e gas, in vista di una revisione organica del quadro regolatorio nel 2026, e sono proseguite le iniziative di attuazione della riforma del market design del 2024, incluse misure sui Power Purchase Agreements e sulla protezione dalla volatilità dei prezzi. In giugno è stata avviata la procedura di revisione del **Regolamento CACM (CACM 2.0)**, che propone la creazione di un operatore unico europeo del market coupling (SMCO) in sostituzione del modello decentrato tra NEMO e il rafforzamento della regola del 70% anche in ambito infragiornaliero. Sul fronte gas, è entrato in vigore il **regolamento per il phase out delle importazioni di gas russo** ed è stata avviata la revisione del codice di rete CAM sull'allocazione della capacità di trasporto. Sul piano infrastrutturale, la Commissione ha **pubblicato la nuova lista PCI/PMI** con 235 progetti, di cui 100 dedicati all'idrogeno. Per quest'ultimo settore, il 2025 ha segnato il consolidamento del quadro regolatorio definito nel 2024, con **l'integrazione nel Grids Package di interventi per la pianificazione delle infrastrutture H₂** e la definizione di criteri armonizzati per l'accesso alle reti.

L'Autorità ha partecipato attivamente nel 2025 ai principali tavoli europei di cooperazione regolatoria, intensificando il confronto con **ACER, CEER** e le altre autorità nazionali sui nuovi atti legislativi adottati nel 2024. In ambito **gas e idrogeno**, è proseguito il lavoro sull'attuazione del pacchetto su gas rinnovabili e idrogeno (Direttiva 2024/1788 e Regolamento 2024/1789), con focus sulla pianificazione integrata delle reti e sulla governance dei futuri gestori delle reti idrogeno. Nel **settore elettrico**, ARERA ha contribuito all'implementazione delle riforme del Market Design — meccanismi di

capacità, bilanciamento e protezione dei consumatori — e al confronto sulla regola del 70% alla luce dei report ACER 2025. Sono stati inoltre avviati i primi confronti tecnici tra autorità nazionali e ACER per l'adeguamento al **Regolamento REMIT** rivisto (Reg. 2024/1106), con particolare riferimento agli obblighi di registrazione, reporting e enforcement coordinato. L'Autorità ha partecipato al monitoraggio dei **progetti PCI/PMI** e alla preparazione della lista 2025 prevista dal Regolamento TEN-E. **In seno ad ACER**, i rappresentanti ARERA hanno guidato task force su system operation, infrastrutture e idrogeno; sul fronte della governance, il 2025 ha registrato il cambio al vertice dell'Agenzia e il rinnovo di alcune posizioni nel **Board of Regulators**. ACER ha proseguito il Market Monitoring con il contributo dell'Autorità, coprendo per la prima volta anche il mercato dell'idrogeno. Il **CEER** ha operato lungo tre direttrici — integrazione dei sistemi, regolazione centrata sul consumatore e mercati ben funzionanti — producendo 14 report tematici, con il personale ARERA coinvolto anche come docente nelle attività formative.

Nel 2025 l'Autorità ha operato attivamente nell'implementazione dei codici di rete europei, approvando metodologie e verificando accordi contrattuali tra operatori. In ambito **CACM**, sono stati verificati gli emendamenti agli accordi di governance dei NEMO (delibera 233/2025/R/eel) e approvate le modifiche contrattuali regionali per l'introduzione dei prodotti a 15 minuti nel coupling del giorno prima (delibera 372/2025/R/eel). Un passaggio di rilievo ha riguardato **l'integrazione della CCR Italy North nella nuova CCR Central Europe**, con il passaggio dal modello NTC al modello flow-based per le frontiere verso Francia, Austria e Slovenia (delibera 461/2025/R/eel). Sul fronte del **Regolamento Balancing**, il 2025 ha segnato la piena integrazione dell'Italia nelle piattaforme europee di bilanciamento, con la riconnessione a PICASSO per l'aFRR (delibera 364/2025/R/eel) e l'avvio della partecipazione a MARI per la mFRR (delibera 423/2025/R/eel). In materia di adeguatezza, ENTSO-E ha pubblicato l'ERAA 2025, che segnala potenziali criticità sui margini di capacità programmabile nel breve-medio termine, mentre ACER ha approvato la Flexibility Needs Assessment Methodology (FNAM), cui gli Stati membri dovranno dare attuazione entro aprile 2026. **Per la regola del 70%** - che impone ai gestori di rete l'obbligo di rendere disponibile almeno il 70% della capacità delle interconnessioni transfrontaliere agli scambi di mercato, limitando l'uso interno della rete per esigenze operative - l'Autorità ha concesso la deroga per l'anno 2026 (delibera 552/2025/R/eel) e verificato il rispetto della regola nel 2024. Sulle frontiere extra UE, sono state adottate le **regole di allocazione** esplicita per Italia-Svizzera (delibera 119/2025/R/eel) e Italia-Montenegro (delibera 517/2025/R/eel), con il passaggio a JAO per quest'ultima.

Nel 2025 l'Autorità ha proseguito il proprio impegno nelle principali sedi **di cooperazione regionale in ambito energetico**, consolidando relazioni e contribuendo attivamente alle attività di **due organismi di riferimento per il coordinamento regolatorio nel Sud-Est Europa e nell'area mediterranea**. In entrambi i contesti, l'azione dell'Autorità si è orientata alla promozione dell'integrazione dei mercati, al trasferimento di buone pratiche regolatorie e al sostegno dei processi di allineamento all'acquis europeo da parte dei Paesi partner. Di seguito si riportano le principali attività svolte nell'ambito della Balkan Energy School e di MEDREG.

Nel 2025 la **Balkan Energy School (BES)** ha consolidato il proprio ruolo di hub regionale per il capacity building nel Sud-Est Europa, organizzando quattro seminari internazionali su temi quali i mercati elettrici forward (Podgorica), la regolazione del gas naturale (Tirana), la sicurezza delle reti dopo i recenti blackout (Skopje) e la regolazione delle infrastrutture gas nel quadro del Gas & Hydrogen

Package europeo (La Spezia, con visita al terminale LNG di Panigaglia). È stato avviato un nuovo progetto pluriennale sui mercati del gas e, il 19 novembre, si è tenuto il primo incontro con il CEER a Bruxelles. Le attività hanno promosso il trasferimento di modelli regolatori innovativi — TOTEX, revenue cap, meccanismi incentivanti — e il progressivo allineamento all'acquis europeo dei Paesi balcanici.

Con l'obiettivo di sostenere il processo di integrazione tra i mercati energetici europei e quelli dei Balcani, nel 2025 l'Autorità ha continuato a sviluppare le attività avviate negli anni precedenti, partecipando ai **lavori dell'Energy Community Regulatory Board (ERCB)**, proseguendo la propria attività di coordinamento e di supporto all'attuazione dell'acquis comunitario da parte delle Parti contraenti del Trattato dell'Energy community.

Nel 2025 l'Autorità ha confermato **il proprio ruolo attivo in seno a MEDREG**, di cui ricopre la carica di Vicepresidente Permanente e ospita il Segretariato a Milano, partecipando a cinque eventi internazionali tra workshop e assemblee generali. I gruppi di lavoro tecnici hanno prodotto report su regolazione dinamica, meccanismi di adeguatezza, scambi di elettricità verde, decarbonizzazione del gas, idrogeno e perdite tecniche nelle reti, con un workshop trilaterale MEDREG-CEER-ERCB dedicato specificamente all'idrogeno. Per il periodo 2026-2029, MEDREG sosterrà l'iniziativa europea T-MED nell'ambito del Patto per il Mediterraneo, promuovendo la convergenza regolatoria e lo sviluppo del settore energetico euro-mediterraneo.

Nel 2025 **il quadro normativo europeo in materia ambientale** ha conosciuto sviluppi significativi su entrambi i fronti di competenza dell'Autorità. Per il settore idrico, la Commissione ha adottato la **Strategia europea per la resilienza idrica**, articolata in tre obiettivi principali e cinque ambiti abilitanti, volta a ripristinare il ciclo dell'acqua, sviluppare un'economia intelligente dal punto di vista idrico e garantire acqua e servizi igienico-sanitari puliti e a prezzi accessibili per tutti; la Strategia prevede altresì la convocazione, a partire da dicembre 2025, di un forum ogni due anni sulla resilienza idrica per il monitoraggio della sua attuazione. Per il settore dei rifiuti urbani, sono entrati in vigore il **Regolamento UE 2025/40 sugli imballaggi** e la **Direttiva 2025/1892 che estende ai tessili i sistemi di responsabilità estesa del produttore (EPR)**; il **Clean Industrial Deal** del febbraio 2025, nato dall'esigenza di coniugare decarbonizzazione e competitività industriale, ha inoltre posto l'economia circolare al centro della strategia europea, avviando il percorso che porterà nel 2026 all'adozione di uno specifico **Atto per l'Economia circolare**.

In questo contesto di forte dinamismo regolatorio europeo, l'Autorità ha intensificato il proprio impegno nelle sedi di cooperazione internazionale dedicate ai settori ambientali di propria competenza, operando sia nell'ambito di **WAREG per il settore idrico** sia attraverso il **Gruppo dei Regolatori europei dei rifiuti urbani**, con l'obiettivo di affermare il contributo della regolazione economica indipendente ai processi normativi comunitari.

Nel 2025 l'Autorità ha continuato a garantire il funzionamento del **Segretariato di WAREG** — associazione europea dei regolatori del settore idrico, con sede a Milano — contribuendo, anche attraverso il presidio istituzionale di Bruxelles, al coordinamento delle attività dei 25 membri e 11 osservatori. L'azione svolta da ARERA tramite WAREG si è sviluppata lungo tre direttrici: il contributo all'attuazione della normativa europea nel settore idrico, il rafforzamento di strumenti comuni di benchmarking fondati sulla raccolta e comparazione di dati e metodologie tariffarie nazionali, e la

crescente centralità del tema della resilienza idrica, anche alla luce dell'interdipendenza tra sicurezza delle infrastrutture, costi energetici e sostenibilità degli investimenti. Le tre **Assemblee generali** (Lettonia, Atene e Bruxelles) hanno affrontato temi quali la resilienza idrica, l'interdipendenza con i costi energetici e il piano strategico 2026-2028. I quattro **Working Group** attivati hanno lavorato su indicatori di performance comuni (KPI), benchmark tariffario europeo, attuazione della Direttiva acque potabili e impatti economici della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, con report attesi nel 2026. Il 4 dicembre si è tenuta a Bruxelles la quarta edizione del **European Forum on Regulation of Water Services**, dedicato a tariffe per la resilienza, benchmarking e responsabilità estesa del produttore nel settore reflui.

Nella prospettiva di una futura integrazione del settore rifiuti all'interno delle attività di WAREG, nel 2025 l'Autorità ha coordinato il **Gruppo dei Regolatori europei dei rifiuti urbani** — formato dai membri di WAREG con competenze anche sui rifiuti (Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Portogallo, Romania e Ungheria) — con l'obiettivo di costruire un **dialogo strutturato con la Commissione europea sull'evoluzione del Pacchetto Economia circolare**. Il Gruppo ha organizzato un seminario sui sistemi di responsabilità estesa del produttore (9 aprile) e un incontro bilaterale riservato con la Commissione (8 maggio) in vista della consultazione pubblica sull'Atto Economia circolare. Sia l'Autorità sia il Gruppo hanno partecipato alla **consultazione formale avviata il 1° agosto 2025**, sottolineando il contributo della regolazione economica all'efficienza, efficacia e trasparenza dell'economia circolare.

ARERA IN BREVE

05

Infografiche



ELETTRICITÀ

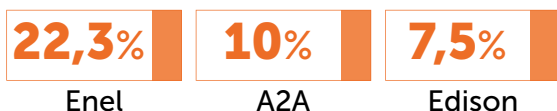


VENDITORI



CONCENTRAZIONE DI MERCATO

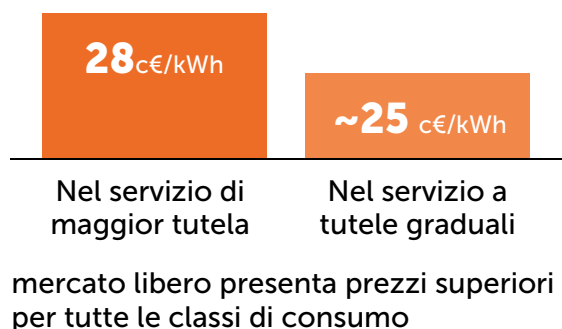
quota dei primi tre gruppi **38,6%**



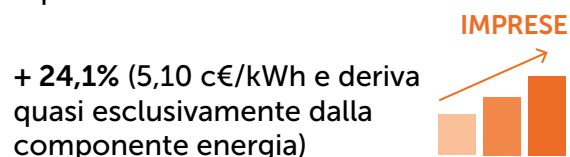
SWITCHING



PREZZI MEDI IN ITALIA



CONFRONTO EUROPA



CONSUMI



di cui **246 TWh** acquistati da **37,8 milioni** di clienti

85%

energia elettrica consumata prodotta in Italia



PRODUZIONE



passando a **277,4 TWh** rispetto ai quasi di **271 TWh** del 2024

48%



da fonti rinnovabili (-2% sul 2024, il fotovoltaico è il 34%)

51%



termoelettrica (+5% sul 2024, il gas è l'89%)

LA FONTE GAS ASSICURA QUASI LA METÀ DELL'INTERA PRODUZIONE

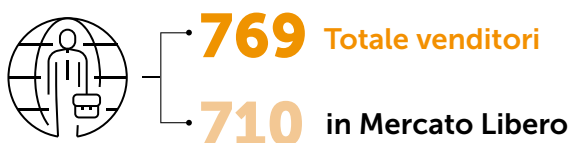


Nel 2025 l'incentivazione delle fonti rinnovabili è costata circa **9,3 miliardi** di euro, in aumento del **4,3%** rispetto all'anno precedente

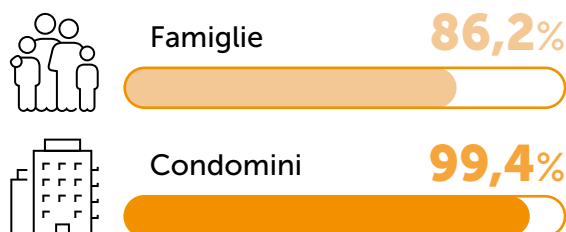
GAS



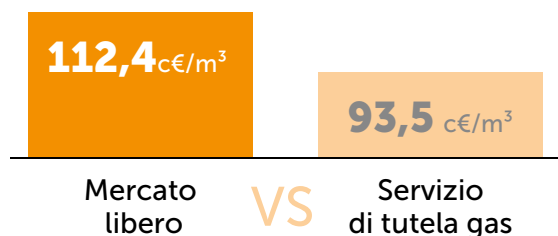
VENDITORI



QUOTE MERCATO LIBERO



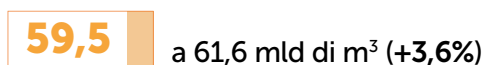
PREZZI MEDI IN ITALIA



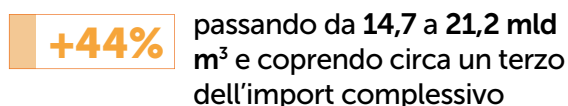
in particolare consumi del settore termoelettrico sono aumentati del 6,6%

IMPORTAZIONI

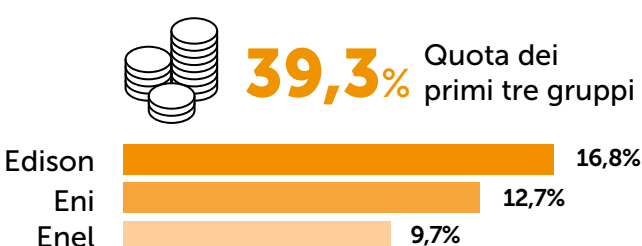
Salite da



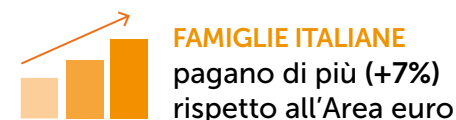
IMPORT GAS NATURALE LIQUEFATTO



CONCENTRAZIONE DI MERCATO



CONFRONTO EUROPA (PREVISTO 2025)

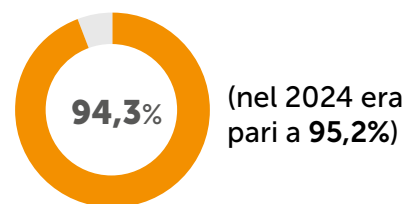


Le imprese hanno pagato un prezzo più basso rispetto alla media dell'Area euro: il differenziale si è un po' ridotto, da -0,84 a -0,78 c€/kWh.

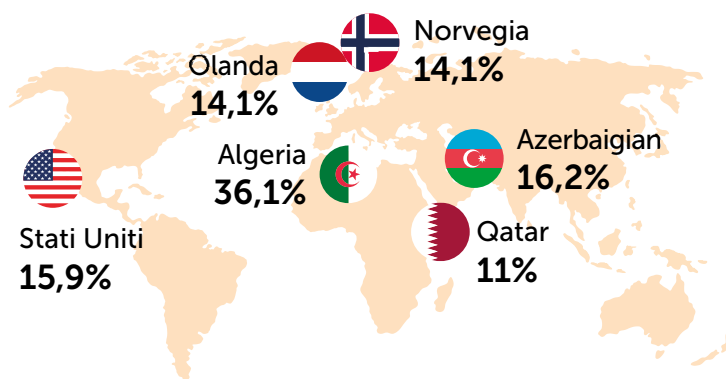
IMPRESE



LIVELLO DI DIPENDENZA DALL'ESTERO



PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI



TELECALORE

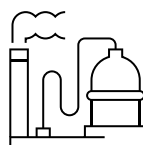


LE 5 REGIONI DEL NORD

Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto rappresentano, da sole, oltre il **95%** dell'energia termica erogata



ESTENSIONE RETI



5.199 km
(ritmo di crescita di 170 km/a)



Il prezzo medio applicato dagli operatori nel 2024 varia tra

105 e 137 €/MWh

Nel 2024 le centrali termiche al servizio di reti di telecalore hanno prodotto:



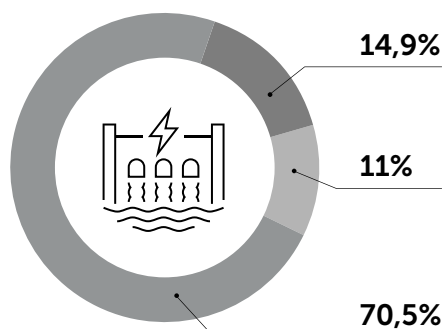
11.409
GWh termici



6.511
GWh elettrici



146
GWh frigoriferi



14,9%

RIFIUTI

11%

BIOENERGIE

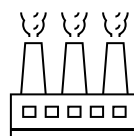
biomasse, biogas e bioliquidi

70,5%

PRODUZIONE

alimentare a gas

69%



degli utenti presenta una potenza contrattuale non superiore a

50 kW

ACQUA



GLI INVESTIMENTI PROGRAMMATI PER IL PERIODO 2024-2029:



29 mld di euro
in termini pro capite,
pari a



541 euro/abitate
a livello nazionale (90
euro/abitate/anno, in aumento
rispetto al valore annuale
di 69 euro/abitate/anno)



il valore più alto è quello
Centro Italia

802 euro/abitate

SPESA MEDIA ANNUA PER FAMIGLIA TIPO



(una famiglia di 3 persone,
con consumo annuo pari
a 150 m³) nel 2025:

388 euro/annuo

(2,59 per metro cubo consumato).

Nord-Ovest **299 euro/annuo**



Centro **479 euro/annuo**



Sud e Isole **393 euro/annuo**



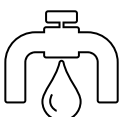
Nord - Est **386 euro/annuo**



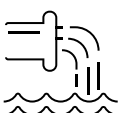
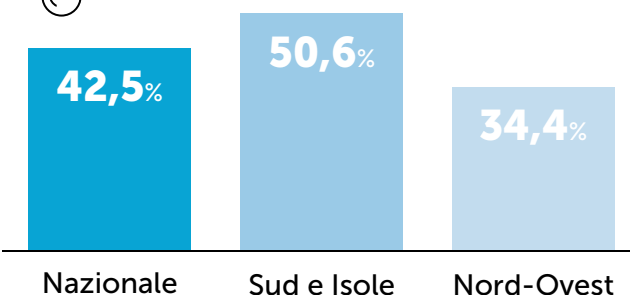
DESTINAZIONE INVESTIMENTI



52%
infrastrutture acquedottistiche



PERDITE IDRICHE



40%
reti fognarie e depurazione

COMPOSIZIONE DELLA SPESA

Acquedotto

38,3%



Fognatura

12,1%



Depurazione

29,9%



Quota fissa

10,7%



Imposta

9%



RIFIUTI



NUMERO OPERATORI



8.152 soggetti
di cui ↓



2.698 ETC Enti
Territorialmente Competenti



7.895 Gestori
di cui ↓



87% Enti pubblici

*questi dati sono relativi al 2024

AGGIORNAMENTO TARIFFARIO BIENNALE 2024-2025

5.699

predisposizioni tariffarie trasmesse
di cui ↓



comunali

pluricomunali

che equivalgono al **78%** dei Comuni
italiani in cui vivono **51 milioni di abitanti**
(**86%** popolazione nazionale)

VARIAZIONE EFFETTIVA DELLE ENTRATE TARIFFARIE



2025

2024

Spesa media nel 2023 Ta.ri. utenza
domestica tipo (3 abitanti in abitazione
100 mq) **311€/anno**

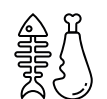
PRODUZIONE NAZIONALE DI RIFIUTI URBANI

*

aumento del **2,3%**



RACCOLTA DIFFERENZIATA
68%



frazione organica
37,8%



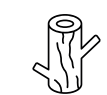
carta e cartone
19,5%



Vetro
11,3%



plastica
8,8%



legno
5,6%



metallo
2,1%

PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO E IL RICICLO

si attesta al **52,3%**

*questi dati sono relativi al 2024

CONSUMATORI

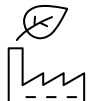


BONUS PER DISAGIO ECONOMICO

Famiglie  **4,3 milioni**

↓ di cui

 Energia elettrica **2,7 milioni**

 Gas **1,6 milioni**

 Totale **1 miliardo di Euro**

(bonus ordinario e contributo straordinario 2025).

1 milione di bonus idrici rendicontati

Servizio Conciliazione ha ricevuto **30.235 domande**, tasso di accordo al **65%** con un tempo medio di conclusione di **56 giorni**



40%

ENERGIA



24%

GAS



25%

IDRICO



QUALITÀ DEI SERVIZI

Indennizzi automatici

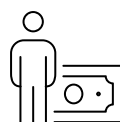
632 mila euro

A CHI È RIVOLTO?



Famiglie in condizioni di vulnerabilità economica o in grave stato di salute

BONUS DISAGIO FISICO



86.010 milioni

+ 11,45% rispetto al 2024

Utilizzatori di macchinari salva-vita



COMPENSATION

24 milioni di euro

CHIAMATE ALLO SPORTELLO PER IL CONSUMATORE



-30% il 95% sui settori energia elettrica e gas

ARGOMENTI

Bonus sociale

32%

Mercato

14%

Fatturazione

14%



ARERA

Autorità di Regolazione
per Energia Reti e Ambiente

